

CXIII.

TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedi* — Rinvio alla votazione a scrutinio segreto di quattro progetti di legge, ciascuno di un solo articolo, tre dei quali relativi ad approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamenti sopra altri capitoli degli stati di previsione delle spese dei Ministeri dell'interno e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94, ed uno per approvazione della spesa straordinaria di L. 500,000 riguardante provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia — Approvazione degli articoli del progetto di legge: Autorizzazione alle provincie d'Aquila, Bologna, Brescia, Livorno, Massa Carrara ed altre ed ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Camino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86 — Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge: Conversione in legge di dieci Decreti Reali autorizzanti alcuni Comuni ed alcune Provincie ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86 — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95 — Discorrono i senatori Cavalletto, Rossi Alessandro, Boccoardo, Di Camporeale, il ministro degli affari esteri ed il senatore Artom relatore — Approvazione di tutti i capitoli del bilancio, e rinvio dell'articolo unico del progetto di legge alla votazione segreta.

La seduta è aperta alle ore 14 e 35.

È presente il ministro degli affari esteri. Interviene in seguito il sotto-segretario di Stato per l'interno.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge il processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per motivi di famiglia il senatore Della Somaglia di 20 giorni; il senatore Boncompagni-Ludovisi di 8 giorni; il senatore Taverna di 4 giorni.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Rinvio alla votazione a scrutinio segreto di quattro progetti di legge, ciascuno di un solo articolo (N. 218, 219, 220 e 222).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Approvazione

di maggiori assegnazioni per lire 3,437,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per L. 150,000 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Prego il signor senatore segretario Cencelli di dare lettura del progetto di legge e dell'annessa tabella.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 3,437,000 e le diminuzioni di stanziamento di L. 150,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio 1893-94.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
1	Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>)	56,000
10	Indennità di traslocamento agli impiegati	30,000
11	Ispezioni e missioni amministrative.	160,000
59	Sicurezza pubblica - Spese d' ufficio (<i>Spese fisse</i>).	3,000
62	Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti.	40,000
67	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città.	5,000
74	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri.	50,000
87	Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	2,554,000
91	Carceri - Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	100,000
95	Carceri - Servizio delle manifatture - Provvista di materie prime ed accessorie	130,000
97	Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari ed agli inservienti	5,000
99	Carceri - Servizio di manifatture - Indennità per gite fuori di residenza	4,000
113	Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese alle truppe comandate in servizio	300,000
Totale		3,437,000
Diminuzioni di stanziamento.		
71	Sicurezza pubblica - Fitto di locali (<i>Spese fisse</i>)	3,000
81	Carceri - Spese d' ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari.	25,000
90	Carceri - Mantenimento nei riformatorii dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio	4,000
94	Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi ed utensili	30,000
96	Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai detenuti lavoranti	80,000
116	Carceri - Stipendi agli impiegati dell' amministrazione carceraria collocati fuori ruolo.	8,000
Totale		150,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Approvazione della spesa straordinaria di L. 500,000 riguardante provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia ».

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Articolo unico.

È approvata la spesa di L. 500,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94 ad un nuovo capitolo con la denominazione: « Spese straordinarie di sicurezza pubblica in aumento a quella inscritta al capitolo 77 del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 82,435 e di diminuzioni di stanziamento, per L. 67,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 82,435 e le diminuzioni di L. 67,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94, indicati nella tabella annessa alla prerende legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
18	Spese casuali	30,000
26	Indennità agli incaricati del servizio di leva	15,435
31	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	25,000
107	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	12,000
		82,435
Diminuzioni di stanziamento.		
23	Amministrazione provinciale - Personale	25,000
32	Servizio di pubblica beneficenza - Spese di ospedalità e simili.	20,000
49	Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie	10,000
106	Assegni di disponibilità	12,000
		67,000

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione, ed il progetto di legge constando di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 32,300 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 32,300 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
1	Ministero - Personale di ruolo	10,800
23	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	13,000
33	Assegni provvisori e d'aspettativa	8,500
		32,300
Diminuzioni di stanziamento.		
5	Dispacci telegrafici governativi	7,000
6	Spese postali	2,000
26	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	17,300
27	Sussidi e rimpatri di nazionali indigenti e spese di ospedale ed altre eventuali all'estero	6,000
		32,300

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un progetto di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione, per articoli, del progetto di legge:
« Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bo-

logna, Brescia, Livorno, Massa Carrara, ed altre ed ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Camino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1894-96 » (N. 215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Brescia, Li-

vorno, Massa Carrara ed altre ed ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Camino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

(V. stampato N. 215).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

A partire dal 1° geunajo 1895, il comune di Forenza (Potenza) è per 25 anni autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti la sovrimposta ai tributi diretti di L. 17,324 34 affine di ammortizzare due mutui: uno di lire 150,000 da contrarsi per pagare debiti onerosi, e l'altro, contratto nel 1884, in L. 126,500, da liquidarsi al 31 dicembre 1894 in L. 94,659 40.

Il comune stesso è autorizzato, per tutto il tempo che possa occorrere, ad applicare la sovrimposta 5 per cento sui tributi diretti per la viabilità obbligatoria.

(Approvato).

Art. 2.

Dal 1895 al 1911 (inclusivo) è concessa al comune di Laurino (Salerno) la facoltà di applicare la sovrimposta di L. 3061 02 per provvedere all'ammortamento di tre mutui, due già contratti, e l'altro di L. 20,000 da contrarre colla Cassa depositi e prestiti per la condotta dell'acqua potabile.

Gli è accordata altresì facoltà, per il tempo che potrà occorrere, di applicare la sovrimposta 5 per cento per la costituzione del fondo speciale delle strade obbligatorie.

(Approvato).

Art. 3.

Il comune di Lugnano (Aquila) per provvedere all'ammortamento di un mutuo di lire

40,000, che va a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, è autorizzato ad applicare al suo bilancio la sovrimposta di L. 3629 16 a cominciare dall'anno 1895 a tutto il 1909, anno in cui si estinguerà un prestito già contratto di L. 15,000, e di L. 2548 98 dall'anno 1910 a tutto il 1921.

Inoltre gli si accorda la facoltà di applicare, fino a che ne avrà bisogno, la sovrimposta 5 per cento sui tributi diretti per la costituzione del fondo speciale della viabilità obbligatoria.

(Approvato).

Art. 4.

Per provvedere all'estinzione di mutui passivi, tre già contratti ed un quarto di L. 12,000 da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, il comune di Ottati (Salerno) è autorizzato ad applicare al suo bilancio, dal 1895 al 1898 (inclusivo), la sovrimposta di L. 2544 90, e dal 1899 al 1912 (inclusivo) di L. 1912 20, rientrando dopo nel limite della media triennale 1884-86, che è di L. 1780 51.

(Approvato).

Art. 5.

Il comune di Valguarnera (Caltanissetta) è autorizzato a delegare alla Cassa depositi e prestiti, dal 1895 a tutto il 1914, l'annua sovrimposta di L. 5264 62 per provvedere all'ammortamento di due prestiti, l'uno di lire 65,000 già contratto ed estinguibile nel 1914, e l'altro da contrarsi di L. 47,358 81.

Lo stesso comune, fino a che occorrerà, è autorizzato ad applicare la sovrimposta 5 per cento ai tributi diretti per la costituzione del fondo speciale delle strade obbligatorie.

(Approvato).

Art. 6.

L'art. 3 della legge 2 luglio 1893, n. 365, viene rettificato nel modo che segue:

« È concessa al comune di San Biase (Campobasso) la facoltà di sovrimporre ai tributi diretti, a cominciare dal 1894 al 1905 inclusivo

(anno in cui si estinguerà il prestito contratto nel 1885), la sovrimposta di L. 2040 12, eccedente il limite medio triennale 1884-86, per far fronte all'ammortamento di due mutui, l'uno contratto con la Cassa depositi e prestiti nel 1885 per dimissioni di debiti onerosi, e l'altro di L. 13,700, ammortizzabile in un trentennio da contrarsi con la Cassa stessa per provvedere alla costruzione del cimitero ».

(Approvato).

Art. 7.

Le provincie indicate nell'elenco che segue sono autorizzate ad eccedere col bilancio 1894 il rispettivo limite medio triennale 1884-86 della sovrimposta ai tributi diretti, applicandola nell'ammontare per ciascuna provincia fissato nell'elenco che segue:

N. d'ordine	PROVINCIE	Sovrimposta 1894	
		cifra effettiva	aliquota
1	Aquila	1,094,575 69	0.8317
2	Bologna. . . .	1,886,460 15	0.68
3	Brescia	1,135,490 90	0.39
4	Lecce	1,394,012 97	0.405
5	Livorno. . . .	443,650 34	0.5314
6	Mantova	1,109,976 44	0.47
7	Massa-Carrara .	482,549 17	0.90
8	Padova	1,280,878 66	0.58807
9	Pesaro-Urbino. .	703,703 18	0.8535
10	Piacenza	935,783 29	0.65
11	Porto Maurizio .	355,552 54	0.95
12	Reggio Emilia .	893,000 »	»
13	Roma	3,807,959 42	0.4029
14	Teramo	681,353 74	0.75
15	Verona	1,291,226 39	»
16	Vicenza	1,170,977 15	0.54

(Approvato).

Art. 8.

I comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1894 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-86, applicandola nell'ammontare fissato per ciascun comune nell'elenco che segue:

ELENCO.

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
1	Alessandria . . .	Alluvioni Cambiò	9,496 39	1.10047
2	Id.	Berzano S. Pietro	3,649 15	1.04861
3	Id.	Bubbio	7,944 58	1.47374
4	Id.	Brusaschetto	4,912 85	3.00006
5	Id.	Camino	9,357 28	1.29475
6	Id.	Cantarana	3,933 50	0.68152
7	Id.	Cassinelle	12,959 75	2.96830
8	Id.	Castellero	6,371 35	2.22512
9	Id.	Castelnuovo d'Asti	17,609 83	1.03291
10	Id.	Castello d'Annone	14,393 27	0.98254
11	Id.	Castelvero d'Asti	2,180 97	1.21653
12	Id.	Cellarengo	7,031 93	2.18269
13	Id.	Corterano	2,161 72	1.50315
14	Id.	Cinaglio	10,214 03	3.04870
15	Id.	Coniolo	15,234 66	2.00380
16	Id.	Cremolino	16,830 25	2.98352
17	Id.	Cuccaro Monferrato	9,865 »	1.87591
18	Id.	Cunico	7,262 41	1.16776
19	Id.	Gabiano	19,062 10	1.64337
20	Id.	Giarole	9,916 83	1.38938
21	Id.	Fabbrica Curone	9,000 »	5.99381
22	Id.	Malvicino	3,345 98	3.36899
23	Id.	Malvino	4,631 48	3.18403
24	Id.	Maretto	8,378 70	2.55608
25	Id.	Moncestino	20,142 40	4.25782
26	Id.	Montechiaro d'Acqui	3,344 82	1.30027
27	Id.	Montegrosso	33,520 91	2.44552

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SÓVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
28	Alessandria . . .	Montemagno.	19,768 66	1.39438
29	Id.	Montiglio	24,237 86	1.23799
30	Id.	Oddalengo Grande	9,483 43	1.17973
31	Id.	Passerano	7,387 66	2.47108
32	Id.	Pavone	4,996 74	2.13814
33	Id.	Pecetto	21,080 84	1.38813
34	Id.	Piea	9,210 56	1.42180
35	Id.	Ponzone	19,674 49	3.89590
36	Id.	Primeglio	4,453 90	2.39170
37	Id.	Rosingo Monferrato	1,69334	1.60967
38	Id.	Rocca d'Arazzo	30,419 75	4.07949
39	Id.	Roccoverano	6,571 64	1.04088
40	Id.	S. Damiano d'Asti	47,000 »	1.00971
41	Id.	S. Michele d'Asti	3,802 12	0.93913
42	Id.	S. Salvatore.	44,739 10	1.12569
43	Id.	Spigno Monferrato	10,889 42	0.87621
44	Id.	Strevi	13,865 75	1.48794
45	Id.	Tonengo	1,935 08	0.92617
46	Id.	Valfenera	11,226 69	0.82956
47	Id.	Valmacca	15,467 07	1.75608
48	Id.	Varengo	2,521 08	1.12546
49	Id.	Visone	9,432 09	1.60152
50	Aquila	Bugnara	11,415 13	1.8528
51	Id.	Castel di Ieri	6,971 53	1.0019
52	Id.	Gagliano Aterno	3,484 76	0.4724
53	Id.	Luco	6,000 »	0.4936
54	Id.	Pizzoli	16,930 »	1.105

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
55	Aquila	Poggio Picenze	1,850 »	0.5659
56	Id.	Raiano	15,093 39	0.8901
57	Id.	Roccadimezzo	8,000 »	0.8218
58	Id.	S. Stefano di Sessanio	2,383 02	0.7934
59	Id.	Sassa	7,000 »	1.0046
60	Arezzo	Talla	17,869 97	—
61	Ascoli Piceno	Monsanpolo del Tronto	7,474 18	—
62	Id.	Montalto	23,400 71	1.865885
63	Avellino	Sant'Agata di Sotto	2,155 22	0.47666
64	Bergamo	Almenno S. Bartolomeo	13,530 73	1.39399
65	Id.	Ambivere	5,553 10	1.35587
66	Id.	Bracca	3,800 82	2.59555
67	Id.	Brembate Sopra	7,368 56	1.06740
68	Id.	Costa Imagna	2,679 13	3.36849
69	Id.	Fuipiano Imagna	952 09	1.22850
70	Id.	Lorentino	3,629 93	2.75461
71	Id.	Piazzo Basso	1,538 86	2.09072
72	Id.	Rigosa	2,901 94	2.69514
73	Id.	Rosciate	4,854 67	0.75828
74	Id.	Sedrina	5,879 64	1.99026
75	Id.	Selino	1,941 42	1.39480
76	Id.	Solza	3,817 17	1.82028
77	Id.	Sotto il Monte	6,953 37	1.46652
78	Id.	Sombreno	2,698 09	2.24242
79	Id.	Torre de' Busi	10,121 50	2.37891
80	Id.	Vedeseta	1,354 39	0.81926
81	Id.	Villongo S. Filastro	6,438 30	1.45974

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
82	Bologna	Casio e Casola	8,811 40	1.0114
83	Id.	Crespellano	31,371 68	0.6873
84	Id.	Marzabotto	19,224 93	1.0868
85	Id.	Monterenzio	16,323 86	1.6898
86	Id.	S. Lazzaro di Savena	24,524 91	0.7410
87	Brescia	Agnosine	7,418 14	1.7357
88	Id.	Barco	2,520 10	0.7265
89	Id.	Brozzo	3,777 79	1.5297
90	Id.	Capo di Ponte	8,470 »	1.4278
91	Id.	Cerveno	4,016 84	1.5042
92	Id.	Cignano	5,356 25	0.7218
93	Id.	Cigole	11,555,06	0.8268
94	Id.	Clusane sul Lago	3,942 60	1.0901
95	Id.	Collio	9,678 84	1.2033
96	Id.	Colombaro	3,568 79	1.2457
97	Id.	Comero	4,503 01	3.35852
98	Id.	Corzano	10,908 03	0.8258
99	Id.	Faverzano	5,958 43	0.9134
100	Id.	Gambara	15,479 93	0.7005
101	Id.	Gottolengo	15,903 90	0.8825
102	Id.	Gavardo	10,037 90	0.7336
103	Id.	Gussago	21,460 44	0.7369
104	Id.	Hano	2,806 24	1.0705
105	Id.	Isorella	8,000 »	—
106	Id.	Lavenone	3,467 81	1.0412
107	Id.	Limone S. Giovanni	7,895 38	3.3843
108	Id.	Livemmo	2,148 69	1.5957

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
109	Brescia	Lodrino	4,666 09	1.5660
110	Id.	Longhena	3,600 »	1.7410
111	Id.	Maderno	8,970 36	1.0790
112	Id.	Mairano	8,500 »	—
113	Id.	Malonno	5,750 »	0.7724
114	Id.	Manerba	10,551 19	1.0635
115	Id.	Marcheno	3,647 48	1.473
116	Id.	Moniga del Lago	8,124 55	2.0785
117	Id.	Monno	4,726 09	1.5661
118	Id.	Mura { frazione Mura	5,036 62	2.2787
		{ frazione Posieo	3,066 41	2.63661
119	Id.	Nuvolera	9,456 53	1.0028
120	Id.	Oflaga	11,219 56	1.0399
121	Id.	Orzivecchi	11,561 25	0.8737
122	Id.	Padenghe	10,843 03	1.2885
123	Id.	Padernello	8,500 »	0.7697
124	Id.	Paspardo	2,748 54	1.7502
125	Id.	Passirano fraz. di Monterotondo	2,025 »	0.9369
126	Id.	Pavone Mella	12,500 »	1.1385
127	Id.	Pederagnaga	8,485 35	1.0510
128	Id.	Polpenazze	9,401 34	1.25584
129	Id.	Pontevico	34,725 80	0.7876
130	Id.	Portese	4,937 96	1.7581
131	Id.	Preseglie	14,017 32	2.2429
132	Id.	Provezze	5,200 40	0.8176
133	Id.	Puegnago	6,353 66	1.1446
134	Id.	Raffa	2,719 45	1.4741

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
135	Brescia	Remedello Sotto	3,825 21	0.8049
136	Id.	Rivoltella	10,703 40	0.8031
137	Id.	S. Felice Scovolo	6,339 37	1.26797
138	Id.	Sarezzo	7,328 18	0.8396
139	Id.	Scarpizzolo	5,519 78	1.7002
140	Id.	Sonico	8,500 »	1.9001
141	Id.	Timoline	2,006 82	0.8681
142	Id.	Tremosine { fraz. Quadra alta .	12,288 45	3.1808
		{ fraz. Quadra bassa	12,561 77	3.5608
143	Id.	Trenzano	11,842 50	0.6982
144	Id.	Vestone	5,234 69	1.2095
145	Id.	Villachiara	9,091 39	0.7096
146	Caserta	Roccadevandro	17,822 58	1.35
147	Catania	Camporotondo Etneo	2,992 53	1.05552
148	Id.	Castiglione di Sicilia	51,410 27	1.42493
149	Id.	Raddusa	8,462 90	1.13220
150	Id.	Sant'Agata li Battiati	3,595 48	1.18936
151	Id.	S. Giovanni la Punta	5,195 30	0.65167
152	Id.	Santa Maria di Licodia	9,692 04	0.81398
153	Id.	S. Pietro Clarenza	2,207 41	1.1157
154	Como	Aizurro	2,078 49	2.4799
155	Id.	Annone Brianza	4,659 50	1.1127
156	Id.	Anzano del Parco	2,988 18	0.9321
157	Id.	Arbizzo	2,372 90	2.7247
158	Id.	Arcisate	8,298 67	1.7469
159	Id.	Argegno	4,634 76	2.3978
160	Id.	Bagaggera	2,766 22	2.0236

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
161	Como	Barasso	3,297 09	1.0586
162	Id.	Bartesate.	2,087 06	2.3175
163	Id.	Benelario	1,612 50	1.2853
164	Id.	Biandronno	5,762 79	1.8578
165	Id.	Bisuschio.	6,349 32	1.3555
166	Id.	Bosco Valtravaglia	3,315 83	2.6180
167	Id.	Brenno Useria	3,508 50	2.3305
168	Id.	Brezzo di Bedero	3,404 30	0.9472
169	Id.	Brivio	10,009 09	1.1986
170	Id.	Brunello	2,326 40	1.5237
171	Id.	Bugiallo	3,436 20	2.1547
172	Id.	Bulciago	5,270 47	1.8477
173	Id.	Bulgorello	3,492 94	1.9522
174	Id.	Cabiaglio.	2,250 »	0.8422
175	Id.	Cadrezzate	3,758 35	1.3876
176	Id.	Caglio.	2,535 42	1.5978
177	Id.	Camnago Faloppia	2,574 99	1.8870
178	Id.	Camnago Volta	2,161 53	1.4780
179	Id.	Capiate	1,704 14	1.4063
180	Id.	Caravate	5,600 »	1.6873
181	Id.	Caronno Corbellaro	1,512 77	1.7429
182	Id.	Caronno Ghiringhello	8,573 02	1.5438
183	Id.	Casciago	3,225 98	1.3276
184	Id.	Casalzuigno	3,988 70	1.4785
185	Id.	Casletto	3,244 90	1.9148
186	Id.	Caslino all'Piano	1,884 56	0.9538
187	Id.	Castelmarte	2,689 14	1.9975

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
188	Como	Castiglione Intelvi	3,124 98	1.8084
189	Id.	Castiglione Olona	6,515 14	1.4582
190	Id.	Celina	2,157 89	1.9578
191	Id.	Cernusco Lombardone	8,449 47	1.5837
192	Id.	Cirimido	3,358 96	1.2017
193	Id.	Cittiglio	5,138 93	1.2742
194	Id.	Clivio	5,064 47	2.3010
195	Id.	Comerio	3,377 49	0.9458
196	Id.	Consiglio Rumo	5,520 26	2.0599
197	Id.	Contra	6,198 »	1.1295
198	Id.	Cortabbio	708 30	—
199	Id.	Crevenna	2,466 74	1.2536
200	Id.	Dervio	5,387 14	3.0763
201	Id.	Dolzago	5,367 76	1.96
202	Id.	Dumenza	2,532 45	1.3073
203	Id.	Duno	1,324 92	1.9671
204	Id.	Fenegrò	6,493 37	1.1948
205	Id.	Gaggino	3,750 93	2.5829
206	Id.	Garzeno	4,486 60	2.1110
207	Id.	Germasino	4,762 43	3.2845
208	Id.	Gravedona	9,278 85	1.5648
209	Id.	Imberido	3,599 39	1.3175
210	Id.	Induno Olona	6,654 75	0.9974
211	Id.	Laorca	4,366 60	0.9985
212	Id.	Lavena	7,844 51	2.7683
213	Id.	Lecco	108,606 86	2.1994
214	Id.	Leggiano	4,317 45	1.6493

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
215	Como	Limido	5,201 34	1,2445
216	Id.	Lissago	2,401 18	1.6319
217	Id.	Lomazzo	11,501 92	0.9374
218	Id.	Lomaniga	3,893 46	1.7048
219	Id.	Magreglio	1,643 29	2.5429
220	Id.	Malgesso	4,436 39	2.7485
221	Id.	Margno	1,346 13	1.4986
222	Id.	Marchirolo	3,841 63	1.4150
223	Id.	Mercallo	4,060 86	1.3548
224	Id.	Molina	1,343 37	0.8749
225	Id.	Mombello (Lago Maggiore). . .	8,692 14	1.2741
226	Id.	Montemezzo	1.057 81	1.1790
227	Id.	Morazzone	7,849 80	1.4582
228	Id.	Mozzate	7,105 92	0.8780
229	Id.	Musadino	4,107 66	2.0060
230	Id.	Nesso	8,700 »	2.2830
231	Id.	Olginate	7,990 58	1.3348
232	Id.	Oriano Brianza	2,421 76	1.9985
233	Id.	Parravicino	2,334 85	0.9851
234	Id.	Peglio	2,665 78	1.9879
235	Id.	Penzano	5,374 55	1.6362
236	Id.	Perego	5,477 65	1.2531
237	Id.	Ponte Lambro	5,836 13	2.7322
238	Id.	Ponzate	3,526 29	2.6150
239	Id.	Porlezza	2,176 98	0.5136
240	Id.	Porto Valtravaglia	4,389 42	1.48
241	Id.	Proserpio	1,980 09	1.2745

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
242	Como	Rezzonico	2,074 64	2.2712
243	Id.	Rovagnate	6,442 39	1.8873
244	Id.	Runo	2,198 18	2.1738
245	Id.	Sala al Barro	3,000 »	1.8425
246	Id.	Santa Maria Hoè	2,766 08	0.8390
247	Id.	S. Nazzaro	1,094 87	1.0542
248	Id.	S. Siro	4,384 67	2.5475
249	Id.	Sirtori.	5,081 47	1.6037
250	Id.	Solbiate	3,233 19	1.1237
251	Id.	Solzago	2,196 60	2.2202
252	Id.	Sorico	1,594 28	0.7348
253	Id.	Taino	7,198 66	»
254	Id.	Ternate	5,827 39	2.3457
255	Id.	Torba	1,636 92	1.4092
256	Id.	Varese	72,800 70	»
257	Id.	Velate	7,659 19	1.8731
258	Id.	Verna.	600 »	1.3859
259	Id.	Viganò	2,984 42	1.9031
260	Id.	Villa Vergano	4,420 51	1.7456
261	Cremona	Casalmaggiore	138,570 36	0.88313
262	Id.	Casalmorano	17,500 66	0.79568
263	Id.	Casteldidone	11,191 87	0.95427
264	Id.	Cella Dati	20,800 03	0.75181
265	Id.	Cingia de' Botti	15,720 39	0.80979
266	Id.	Crotta d'Adda	8,840 03	1.14955
267	Id.	Gadesco	13,186 66	0.76300
268	Id.	Persico	12,227 35	0.75373

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
269	Cremona	Pieve S. Giacomo	27,596 65	0.82658
270	Id.	Pozzaglia ed Uniti	25,762 70	0.80382
271	Id.	S. Martino del Lago	11,743 02	0.81573
272	Id.	Solarolo Rainerio (frazione)	9,615 85	0.87256
273	Id.	Soresina	48,119 70	0.83673
274	Id.	Torre de' Picenardi	17,880 84	0.79005
275	Id.	Voltido	13,672 81	0.77806
276	Cuneo	Albaretto Torre	2,887 96	2.0672
277	Id.	Atto	588 32	»
278	Id.	Barge	37,257 69	0.9990
279	Id.	Bastia	10,334 14	0.5932
280	Id.	Battifollo	3,879 29	1.2328
281	Id.	Borgomale	2,271 48	1.1482
282	Id.	Bossolasco	13,494 87	2.6928
283	Id.	Brondello	6,898 08	2.66978
284	Id.	Capranna	1,494 24	2.7484
285	Id.	Castellar	4,763 87	1.3077
286	Id.	Castelletto Uzzone	4,418 60	2.5641
287	Id.	Cerreto Langhe	5,402 42	1.7014
288	Id.	Cervere	18,059 68	0.79532
289	Id.	Ceva	23,543 81	0.7137
290	Id.	Diano d'Alba	14,220 25	1.2730
291	Id.	Feissoglio	8,341 92	2.9188
292	Id.	Frassino	5,564 74	1.813074
293	Id.	Gorrino	3,998 94	1.9214
294	Id.	Lesegno	12,900 15	1.7301
295	Id.	Magliano d'Alba	11,416 08	0.9928

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894.

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
296	Cuneo	Malpotremo	1,824 82	3,2982
297	Id.	Mango	13,956 40	1.8879
298	Id.	Mombasiglio	5,728 89	0.7010
299	Id.	Monastero Vasco	7,897 90	1.4829
300	Id.	Monforte d'Alba	23,879 »	2.0246
301	Id.	Montelupo Albese	3,904 09	1.0859
302	Id.	Narzole	29,000 »	—
303	Id.	Oncino	4,070 »	1.65886
304	Id.	Pagno	6,081 40	1.20366
305	Id.	Paroldo	5,200 90	2.4718
306	Id.	Perno	3,603 25	4.0313
307	Id.	Peveragno	35,659 36	1.2047
308	Id.	Priocca	16,338 73	2.0451
309	Id.	Roccavione	5,954 28	0.8336
310	Id.	S. Benedetto Belbo	6,508 87	3.0995
311	Id.	Sommariva Perno	12,751 68	1.4525
312	Id.	Roddino	5,587 86	1.4272
313	Id.	Torre Uzzone	3,716 23	1.8403
314	Id.	Valgrana	10,044 38	1.4522
315	Id.	Villanova Mondovì	14,295 83	1.2105
316	Id.	Villanova Solaro	17,446 47	0.9482
317	Id.	Beinette	10,009 90	0.6905
318	Firenze	Borgo S. Lorenzo	65,407 50	1.1580
319	Id.	Castelfiorentino	37,687 58	0.9559
320	Id.	Firenzuola	34,899 09	0.9101
321	Id.	Lastra a Signa	45,005 10	1.2341
322	Id.	Sambuca Pistoiese	20,494 25	2.2888

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
323	Foggia	Biccari	22,000 »	—
324	Id.	Bovino	34,937 69	0.86136
325	Id.	Celenza Valfortore	10,732 38	0.56183
326	Id.	Ischitella	23,269 67	1.02800
327	Id.	Motta Montecorvino	3,559 50	0.63990
328	Id.	Peschici	23,776 45	2.21637
329	Id.	Sant'Agata di Puglia	44,883 66	1.57587
330	Id.	S. Marco in Lamis	65,608 »	0.95699
331	Forlì	Fiumana	5,714 00	1.65
332	Genova	Arnasco	3,711 93	1.780199
333	Id.	Calice Ligure	14,662 76	5.47512
334	Id.	Calizzano	11,778 21	1.8672
335	Id.	Coreglia	4,569 71	1.4442
336	Id.	Cosseria	4,597 78	2.09422
337	Id.	Dego	13,946 08	2.1057
338	Id.	Follo	6,955 59	1.4859
339	Id.	Lumarzo	6,251 »	2.7363
340	Id.	Magliolo	3,699 82	1.879827
341	Id.	Martina Alba	4,844 12	3.1861
342	Id.	Murialdo	4,838 77	0.95221
343	Id.	Onzo	2,550 56	2.43785
344	Id.	Orco Feglino	6,704 48	3.44552
345	Id.	Pieve di Sori	2,788 54	0.56650
346	Id.	Pontedecimo	29,701 87	1.69876
347	Id.	Rialto	7,104 20	3.18901
348	Id.	S. Colombano Certenoli	7,727 94	0.81167
349	Id.	S. Giovanni Battista	6,338 »	0.67336

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
350	Genova	S. Rufino	5,122 35	1.0575
351	Id.	Segno	4,015 32	2.0714
352	Id.	Serra Riccò	37,010 70	2.068983
353	Id.	Sportorno	8,000 »	2.09838
354	Id.	Verezzi	3,087 79	3.480611
355	Lucca	Bagni di Lucca	46,740 »	1.602
356	Macerata	Camerino	87,790 72	1.918801
357	Id.	Cingoli	36,273 47	0.8179086
358	Id.	Urbisaglia	10,087 97	1.17628
359	Mantova	Bozzolo	22,001 23	0.9269401
360	Id.	Casalmora	6,426 55	0.73833
361	Id.	Castiglione delle Stiviere	25,726 25	0.869092
362	Id.	Dosolo	25,397 38	1.134768
363	Id.	Moglia	42,965 39	0.977934
364	Id.	Marmirolo	25,048 52	0.6914604
365	Id.	Piubega	10,082 87	1.116358
366	Id.	Ponti sul Mincio	6,487 23	1.185213
367	Id.	Rivarolo Fuori	27,994 35	»
368	Id.	Schivenoglia	15,882 40	1.122493
369	Id.	Viadana	93,000 »	»
370	Massa	Camporgiano	6,238 55	0.6780
371	Id.	Piazza al Serchio	5,514 69	1.6829
372	Id.	Trassilico	11,302 16	4.4780
373	Messina	Antillo	5,980 02	»
374	Id.	Casalvecchio Siculo	10,459 50	»
375	Id.	Castroreale	26,942 19	»
376	Id.	Forza d'Agrò	6,111 64	0.784585

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
377	Messina	Letojanni Gallodoro	3,855 31	»
378	Id.	Piraino	7,800 »	»
379	Id.	Rocella Valdemone	13,227 25	»
380	Id.	San Marco d'Alunzio	9,394 92	»
381	Id.	San Salvatore di Fitalia . . .	6,371 31	»
382	Id.	Valdina	5,654 88	»
383	Milano	Agrate (fraz. di Omate) . . .	4,459 64	1.2018
384	Id.	Albate	7,034 42	1.5628
385	Id.	Arconate Daviagio	16,472 77	1.5279
386	Id.	Arluno	12,885 94	0.9694
387	Id.	Arsago (capoluogo)	8,284 65	1.3848
388	Id.	Arsago Casorate Sempione (fraz.)	7,804 83	1.9000
389	Id.	Bernareggio con Villanova. .	13,287 65	1.5778
390	Id.	Bovisio	7,565 13	2.3116
391	Id.	Briosco (fraz.)	7,322 93	1.5576
392	Id.	Busto Arsizio	76,505 17	1.8294
383	Id.	Camparada	3,207 85	1.9657
394	Id.	Canegrate	10,263 90	1.2485
395	Id.	Cardano al Campo	11,114 02	1.5381
396	Id.	Cerro Maggiore	15,210 19	1,1845
397	Id.	Cesate	8,560 69	1.6996
398	Id.	Cavenago Brianza	6,078 38	1.2377
399	Id.	Cavaria ed. Uniti	4,000 »	»
400	Id.	Cinisello	10,837 13	0.9014
401	Id.	Cologno Monzese	11,271 94	0.8832
402	Id.	Cormanno	7,350 61	1.1180
403	Id.	Cornate (fraz. di Cornate) . .	8,632 42	1.2131

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
403 bis	Milano	Cornate (fraz. di Colmago) . .	6,204 87	0.8917
404	Id.	Fombio	11,910 96	0.8247
405	Id.	Garbagnate Milanese	13,303 36	1.7153
406	Id.	Gerenzano	10,671 80	0.7926
407	Id.	Gessate	13,459 33	1.1737
408	Id.	Jerago con Bosnate ed Orago .	13,554 80	1.3868
409	Id.	Lissone	12,935 39	0.8392
410	Id.	Magenta	24,045 90	0.7856
411	Id.	Masciago Milanese	3,430 78	1.7254
412	Id.	Mesero	6,540 96	1.0663
413	Id.	Milano	4,340,998 58	1.05
414	Id.	Monza	165,131 66	1.28092
415	Id.	Motta Visconti	13,240 60	0.9449
416	Id.	Musocco	14,420 97	1.1118
417	Id.	Novete Milanese	12,568 05	1.39568
418	Id.	Olgiate Olona	8,492 67	0.9165
419	Id.	Renate	7,207 53	1.9953
420	Id.	S. Stefano Ticino	6,875 19	1.2469
421	Id.	Samarate { Samarate (capol.)	16,253 59	1.4134
		{ Cassina Verghera (fr.)	3,045 50	2.5859
422	Id.	S. Vittore Olona	6,102 10	1.1083
423	Id.	Sesto Calende	14,541 82	1.0143
424	Id.	Sumirago (fraz. di Caidate) . .	3,517 18	1.1423
425	Id.	Vittuone	8,431 68	0.9428
426	Modena	Castelnuovo Rangone	11,700 »	»
427	Id.	Cavezzo	29,033 56	1.140640
428	Id.	Medolla	29,978 36	1.270979

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			scemme effettive	aliquote
429	Modena	S. Prospero	23,927 40	0.8027427
430	Id.	Vignola	14,730 86	0.7738064
431	Id.	Andorno Cacciorna	7,726 »	1.0823
432	Novara	Artò	2,794 86	4.4679
433	Id.	Bee	1,182 40	1.3710
434	Id.	Bieno	3,036 58	5.1649
435	Id.	Bogogno	6,219 40	1.3151
436	Id.	Boletto	4,556 43	4.0296
437	Id.	Brovello	1,500 »	2.1160
438	Id.	Camasco	1,018 08	0.7596
439	Id.	Carpugnino	2,294 69	3.9890
440	Id.	Casalbeltrame	13,420 78	0.6651
441	Id.	Castelletto Villa	3,491 39	4.2154
442	Id.	Castiglione d'Ossola	1,099 25	1.0422
443	Id.	Cavaglio d'Agogna	3,772 04	0.6918
444	Id.	Cavallirio	7,563 21	2.2317
445	Id.	Cellio	7,751 29	2.1455
446	Id.	Cerano	17,311 45	0.6701
447	Id.	Cesara	5,087 44	3.1500
448	Id.	Colazza	2,200 »	1.9313
449	Id.	Croce Mosso	11,509 64	2.7499
450	Id.	Crova	8,144 »	0.7719
451	Id.	Forno	1,200 »	4.4349
452	Id.	Fosseno	1,385 42	2.3825
453	Id.	Gargallo	1,800 »	1.1566
454	Id.	Ghevio	5,491 10	3.8025
455	Id.	Grignasco	5,826 46	0.9275

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
456	Novara	Inverio Inferiore	4,780 05	0.7402
457	Id.	Lozzolo	3,512 25	1.9328
458	Id.	Maggiora	16,076 72	3.3784
459	Id.	Massino	4,300 »	1.5756
460	Id.	Meino	8,551 65	1.3608
461	Id.	Netro	3,050 »	0.9712
462	Id.	Pianesesia	3,331 62	2.5687
463	Id.	Pisano	3,240 52	1.5487
464	Id.	Pistolesa	2,026 63	1.8639
465	Id.	Portula	8,997 33	2.5496
466	Id.	Riva Valdobbia	2,617 53	1.4409
467	Id.	Rive	12,311 35	0.8420
468	Id.	Roasio	13,375 78	2.1403
469	Id.	Salasco	10,287 39	0.6140
470	Id.	Sandigliano	3,846 37	0.7842
471	Id.	Santino	2,401 85	2.9150
472	Id.	Sizzano	10,810 »	1.1346
473	Id.	Suno	7,461 »	»
474	Id.	Tirno (Frazione Grange) . .	28,731 85	0.6272
475	Id.	Trobaso	4,430 56	1.4087
476	Id.	Vercelli (Fraz. Cascine Stnà) .	5,400 81	0.8902
477	Id.	Id. (Fraz. Montenerò) . .	3,967 62	0.5990
478	Id.	Villa del Bosco	5,453 29	8.2005
479	Id.	Vocca	2,512 73	3.1675
480	Id.	Zubiena	10,363 37	3.5167
481	Padova	Albignasego	31,289 07	»
482	Id.	Campodoro	12,000 »	»

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
483	Padova	Carmignano di Brenta	10,105 65	0.974
484	Id.	Casal Ser Ugo	27,773 23	1.99
485	Id.	Galliera Veneta	15,906 87	1.32
486	Id.	Galzignano	17,853 07	1.78
487	Id.	Lozzo Atestino	25,780 53	»
488	Id.	Masi	20,781 87	2.35
489	Id.	Padova	616,197 81	1.38
490	Id.	Ponso	8,955 54	0.95
491	Id.	Saccolongo	21,167 29	1.79
492	Id.	Santa Margherita d'Adige	16,258 42	1.76
493	Id.	San Giorgio in Bosco	23,831 27	1.14
494	Id.	Trebaseleghe	28,439 83	»
495	Palermo	Campofiorito	7,855 22	1.0764
496	Id.	Ficarizzi	7,333 41	0.6796
497	Parma	Albareto	11,753 »	1.6729
498	Id.	Compiano	10,707 »	2.16083
499	Id.	Corniglio	37,387 82	3.05139
500	Id.	Lesignano dei Bagni	17,723 41	1.46226
501	Id.	Polesine Parmense	28,700 »	1.45212
502	Id.	Tizzano Val Parma	25,612 87	2.23159
503	Id.	Vigatto	33,300 »	0.706754
504	Pavia	Badia	4,700 18	0.91276
505	Id.	Bastida de' Dossi	2,018 77	0.95536
506	Id.	Canneto Pavese	36,943 69	4.56541
507	Id.	Canevino	2,217 65	2.35802
508	Id.	Cellia di Bobbio	5,940 71	2.54611
509	Id.	Cergnago	15,556 11	1.49050

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
510	Pavia	Cerignale	3,518 31	2.02672
511	Id.	Cervesina	13,874 32	1.89258
512	Id.	Cortebrugnatella	4,427 62	1.82417
513	Id.	Corteclona	16,618 97	0.95338
514	Id.	Donelasco	8,574 74	3.72330
515	Id.	Fascia	3,478 26	3.77960
516	Id.	Fontanigorda	4,115 82	2.549
517	Id.	Fortunago	8,751 90	2.89307
518	Id.	Gorreto	3,685 12	2.38492
519	Id.	Magherno	6,690 16	0.83838
520	Id.	Menconico	4,383 54	2.00298
521	Id.	Mezzana Rabattone	7,966 70	1.83474
522	Id.	Montesegale	11,151 11	2.56319
523	Id.	Ottobiano	25,267 29	1.02033
524	Id.	Parona	6,870 80	0.83667
525	Id.	Pizzale	11,751 33	1.81855
526	Id.	Rivanazzano	19,821 05	»
527	Id.	Rondanina	2,569 23	1.82058
528	Id.	Rovegno	8,463 80	2.93023
529	Id.	Rosasco	5,256 01	0.70947
530	Id.	Silvano Pietra	10,063 54	0.90973
531	Id.	Staghiglione	14,291 23	2.52738
532	Id.	Val di Nizza	11,012 94	4.72022
533	Id.	Valverde	6,950 68	3.51845
534	Id.	Varzi	28,932 92	3.78487
535	Id.	Villanterio	14,322 66	0.72619
536	Id.	Zerba	3,695 43	2.68257

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
537	Piacenza	Agazzano	27,698 59	1.35591
538	Id.	Castelvetro Piacentino	29,674 59	0.73986
539	Id.	Gragnano Trebbiense	23,297 36	0.6987.
540	Id.	Gropparello	28,384 73	2.702815
541	Id.	Lugagnano Val d'Arda	27,197 12	1.75321
542	Id.	Morfasso	16,323 12	2.14799
543	Id.	Sant'Antonio a Trebbia	25,096 85	0.48251
544	Pisa	Bagni San Giuliano	98,954 28	1.2135
545	Id.	Cascina	54,200 83	0.5933
546	Id.	Castagneto	31,682 37	1.4165
547	Id.	Pontedera	74,870 32	1.3524
548	Id.	Rosignano Marittimo	63,618 52	2.1170
549	Porto Maurizio	Bestagno	2,627 35	2.514
550	Id.	Bussana	7,305 02	5.327
551	Id.	Cesio	1,378 98	2.008
552	Id.	Chiusanico	5,773 27	6.613
553	Id.	Chiusavecchia	4,276 28	5.997
554	Id.	Cipressa	5,067 99	3.619
555	Id.	Costarainera	3,311 70	3.581
556	Id.	Diano Borello	7,637 56	3.5692
557	Id.	Diano Calderina	4,190 05	4.1846
558	Id.	Isolabona	10,406 02	6.561
559	Id.	Perinaldo	14,332 07	5.938
560	Id.	Pompeiana	4,269 04	3.072
561	Id.	Soldano	1,855 »	4.0360
562	Id.	Torrazza	7,955 48	2.847
563	Id.	Triora	24,102 73	4.254

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
564	Porto Maurizio . .	Vallecrosia	6,012 53	2.534
565	Id.	Valloria Marittima	5,015 18	5.538
566	Reggio Calabria . .	Calanna	10,107 03	2.10
567	Id.	Grotteria	20,372 80	1.87
568	Id.	Martone	10,508 91	3.90
569	Id.	Stignano	9,890 50	1.70
570	Reggio Emilia . .	Casina	8,966 50	1.069460
571	Roma	Formello	7,843 86	0.94750
572	Rovigo	Boara	20,759 73	1.0892
573	Id.	Buso Sarzano	23,255 27	1.7072
574	Id.	Contarina	39,271 30	2.0984
575	Id.	Castelguglielmo	30,557 27	»
576	Id.	Gavello	24,999 32	1.78
577	Id.	Giacciano	31,737 64	1.79
578	Id.	Lusia	23,593 18	1.7170
579	Id.	Pincara	21,853 62	1.4019
580	Id.	Salara	20,237 37	1.4162
581	Id.	San Bellino	24,530 91	»
582	Id.	Villanova Marchesana	24,259 40	1.8386
583	Salerno	Furore	982 11	0.61977
584	Id.	Pollica	8,356 76	0.73523
585	Sassari	Banari	4,333 65	1.33146
586	Sondrio	Campodolcino	7,100 71	»
587	Id.	Colorina	5,130 74	2.689845
588	Id.	Castione Andevenno	8,588 80	2.83879
589	Id.	Gordona	8,140 88	5.721885
590	Id.	Livigno	1,819 32	1.5264

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
591	Sondrio	Novate Mezzola	7,000 »	3.9142663
592	Id.	Piuro	8,485 63	4.18149
593	Id.	Samolaco	15,000 »	3.240645
594	Id.	Sernio	4,725 52	3.3068
595	Id.	Sondrio	53,633 01	1.8127
596	Id.	Teglio	43,521 30	2.910622
597	Id.	Villa di Chiavenna	4,534 02	2.87151
598	Torino	Alice Superiore	4,556 09	3.800
599	Id.	Alpette	4,044 29	1.0334
600	Id.	Baldissero Canavese	2,369 75	2.064
601	Id.	Bard	1,116 44	1.591
602	Id.	Brusasco	7,848 95	0.962
603	Id.	Brusson	4,519 73	1.470
604	Id.	Challant Saint-Anselme	5,400 75	2.090
605	Id.	Challant Saint-Victor	6,415 60	3.208
606	Id.	Champdepraz	4,173 61	3.375
607	Id.	Cintano	3,134 15	2.769
608	Id.	Colleretto Castelnuovo	3,788 38	1.622
609	Id.	Cossano Canavese	4,101 72	4.397
610	Id.	Cumiana	20,938 86	0.874
611	Id.	Fénis	4,817 29	1.730
612	Id.	Hone	2,194 53	1.802
613	Id.	Issogne	2,000 15	1.264
614	Id.	Loranzè	9,107 62	3.997
615	Id.	Maglione	2,586 68	1.055
616	Id.	Montaldo Torinese	6,649 20	1.675
617	Id.	Montalenghe	3,115 20	1.251

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
618	Torino	Montjovet	5,774 »	2.410
619	Id.	Oyace	3,382 53	9.370
620	Id.	Piazzo	3,980 50	1.220
621	Id.	Priacco	3,032 64	2.832
622	Id.	Reano	4,000 »	1.467
623	Id.	Rueglio	7,084 32	2.914
624	Id.	Sale Castelnuovo	2,661 91	1.732
625	Id.	Saint-Marcel	3,141 79	1.239
626	Id.	S. Giusto Canavese	8,292 56	1.164
627	Id.	Sparone	3,980 »	2.268
628	Id.	Vidracco	3,367 31	4.403
629	Id.	Villarbasse	6,000 »	1.043
630	Treviso	Borso (frazione)	4,666 14	1.134
631	Id.	Istrana	24,268 68	2.0928
632	Id.	Maser	20,915 86	1.504
633	Id.	Manfumo	8,709 85	2.274
634	Id.	Paderno	10,938 45	2.088
635	Id.	Ponzano	18,920 83	»
636	Id.	Povegliano	16,536 11	2.241
637	Id.	Sernaglia	16,350 34	2.027
638	Id.	Valdobbiadene	34,271 88	2.720
639	Udine	Palmanova	22,000 »	»
640	Id.	S. Vito di Fagagna	9,095 43	2.25
641	Venezia	Campolongo Maggiore	30,000 »	»
642	Id.	Cinto Caomaggiore	12,950 72	1.967172
643	Id.	Chioggia	137,728 51	1.706516
644	Id.	Chirignago	17,700 »	»

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
645	Venezia	Mira	91,528 62	1.6143983
646	Id.	Pianiga { Pianiga (capoluogo)	13,554 01	»
		{ Mellaredo (frazione)	6,071 86	1.278957
647	Id.	Pramaggiore	11,291 70	1.869335
648	Id.	Santa Maria di Sala	24,646 51	1.3922780
649	Id.	Scorzè	37,775 96	1.4023
650	Verona.	Casaleone	14,787 36	0.7417
651	Id.	Cazzano di Tramigna	16,707 96	2.4807
652	Id.	Cerro Veronese	7,357 20	2.8392
653	Id.	Erbè	13,631 70	1.2159
654	Id.	Lavagno	23,747 75	1.6619
655	Id.	Legnago	80,391 53	1.1430
656	Id.	Marano di Valpolicella	19,085 17	1.5772
657	Id.	Mizzole	204,050 03	2.3474
658	Id.	Parona all'Adige	15,934 88	1.5754
659	Id.	Povegliano Veronese.	18,954 45	1.4730
660	Id.	Sanguinetto	20,101 60	1.6525
661	Id.	S. Mauro di Saline	9,473 06	3.5786
662	Id.	S. Michele Extra	35,632 60	1.3188
663	Id.	S. Pietro in Cariano	37,647 84	1.9063
664	Id.	Selva di Progno	15,285 74	3.2350
665	Id.	Villafranca	54,595 31	1.3388
666	Vicenza	Altissimo	11,644 38	2.73
667	Id.	Arzignano	60,141 31	1.18
668	Id.	Brendola	23,314 78	0.86
669	Id.	Bressanvido	12,196 37	1.14
670	Id.	Brogliano	9,514 72	1.170

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

Num. d'ordine	PROVINCIA	C O M U N E	SOVRIMPOSTA autorizzata per l'anno 1894	
			somme effettive	aliquote
671	Vicenza	Calvene	3,289 92	1.24
672	Id.	Creazzo	11,178 04	0.86
673	Id.	Dueville	21,982 36	0.94
674	Id.	Marostica	27,380 81	»
675	Id.	Montebello Vicentino	24,233 17	0.70
676	Id.	Montecchio Precalcino	15,075 52	0.99
677	Id.	Monticello Conte Otto	12,356 54	0.94
678	Id.	Mossano	12,828 88	1.13
679	Id.	Nogarole	5,815 79	2.30
680	Id.	Romano	13,038 23	0.94
681	Id.	Rosà	16,699 61	0.63
682	Id.	Salcedo	9,899 32	2.38
683	Id.	S. Germano dei Berici	16,000 »	»
684	Id.	S. Giovanni Ilarione	16,735 69	»
685	Id.	Thiene	27,612 49	0.71
686	Id.	Tretto	8,926 82	1.68
687	Id.	Villaga	13,904 23	0.91
688	Id.	Zanè	8,700 »	1.26
689	Id.	Zermeghedo	4,344 03	1.20

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo progetto di legge si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

Rinvio allo scrutinio segreto dell' articolo unico del progetto di legge: « Conversione in legge di dieci decreti reali autorizzanti alcuni comuni ed alcune provincie ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86 » (N. 216).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Conversione in legge di dieci decreti reali auto-

rizzanti alcuni comuni ed alcune provincie ad eccedere con la sovrimposta la media triennale 1884-86.

Prego dar lettura del progetto di legge.
Il senatore, *segretario*, CENCCELLI legge:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i decreti reali in data 30 luglio, 6 agosto, 25 agosto, 29 settembre, 3 ottobre, 29 settembre (*bis*), 23 ottobre, 24 ottobre, 29 ottobre e 23 novembre 1893.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

PRESIDENTE. Il Senato consentirà che si ometta la lettura dei decreti reali, che furono indicati già nell'articolo unico del progetto di legge.

Non sorgendo obiezioni, ciò s'intenderà consentito.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione del progetto di legge, il quale, constando di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95 » (N. 221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Cavalletto.

Senatore CAVALLETTO. Io mi permetterò di fare alcune brevi osservazioni e raccomandazioni all'onorevole ministro degli esteri, relativamente a questo bilancio. Non faccio opposizioni, perchè nell'opera dell'onorevole ministro Blanc io ho piena fiducia, e sono certo che egli efficacemente promuoverà i migliori interessi del nostro paese nelle relazioni con l'estero. Ciò detto incomincio.

Vedo che qualche cosa si è fatto in meglio nei Consolati; ma io vorrei che l'opera dei nostri Consolati fosse ancora più solerte e proficua; vorrei che essi frequentemente informassero il nostro paese della possibilità di vantaggiare i nostri commerci con l'estero, e che queste informazioni fossero rese di pubblica ragione in quella parte della *Gazzetta Ufficiale*, che vi fu aggiunta come extra-ufficiale, e che vedo an-

cora troppo ristretta e magra; e amerei anche che queste informazioni commerciali dei mercati esteri fossero comunicate alle riviste economiche, ed a quei giornali politici più diffusi e importanti, che con serenità ed imparzialità e senza partigianerie trattano da galantuomini gl'interessi del nostro paese.

Io non so poi se si segua anche presentemente il sistema della Repubblica veneta, che dai suoi ambasciatori richiedeva periodiche informazioni sulle condizioni e sui fatti dei Governi esteri presso i quali erano accreditati.

Quelle relazioni diplomatiche, che ora sono di pubblica ragione, offrono documenti preziosi non solo per la storia italiana, ma pure anche per quella dei vari Stati d'Europa, del medio evo, e dell'evo moderno sino alla caduta di quella gloriosa e longeva repubblica, troppo infelicemente caduta.

Se vigesse questo sistema si eviterebbero certo alcuni inconvenienti, fra i quali ricordo quello occorso, quando l'Austria, per il trattato di Berlino, occupò a titolo di amministratrice le provincie turche della Bosnia e dell'Erzegovina.

L'Austria, allora semplice amministratrice, che sembra ora sia pacifica dominatrice di quelle provincie, fu sollecita a recingerle col suo confine doganale e ad includerle; quindi le merci italiane, che entravano nell'impero turco con una data, mite, tariffa, si trovarono escluse da quelle provincie, non potendo, in seguito alla tariffa doganale austriaca, sostenere la concorrenza con i prodotti che vi provenivano dall'interno dell'impero austriaco.

Conosco un caso avvenuto in una città delle provincie venete, dove un industriale coraggioso e onesto lottava per mantenersi la tradizione e la industria, un tempo prosperissima, della fabbricazione dei pannilani, ma quell'industriale e la sua Casa tutto ad un tratto si trovarono pel nuovo fatto suaccennato privi del commercio che avevano colle due provincie turche, e purtroppo han dovute cessare; e così anche quest'arte in quella provincia e città veneta si può dire finita.

Io ne chiesi allora conto al ministro degli esteri, onor. Cairoli, egli si mostrò sorpreso e ignaro di questo fatto, e risposemi non so, mi informerò, vedrò; ma sta il fatto che il confine doganale non fu più aperto alle merci italiane

per quelle due provincie turche, ora già fatte austriache. Non chiedo ora tardivo riparo, perchè *post factum, nullum consilium*.

Ma ciò deve servire d'avviso per l'avvenire a metterci in guardia da simili dannose sorprese.

Quanto alle scuole italiane all'estero io lodo e sono riconoscente all'attuale Ministero di aver tolte quelle restrizioni che improvvidamente furono fatte da Ministeri precedenti per una fallace politica che, considerando grettamente la patria nostra, non si spingeva oltre i suoi confini e non vedeva quanto vantaggio può aver l'Italia dalla diffusione della nostra lingua nei porti esteri, e specialmente in quelli del Mediterraneo, dove la nostra influenza è assai combattuta da due Stati, uno effettivo e potente e l'altro nominale eppure nostro insidioso avversario.

Manteniamo e ristabiliamo per quanto è possibile questa nostra influenza nelle provincie che circondano il Mediterraneo e a questo scopo con opportuni provvedimenti e con ogni diligenza procuriamo lo sviluppo delle nostre scuole laiche, e facciamo che meritino la simpatia di quelle popolazioni e la fiducia delle nostre colonie commerciali.

Noi dobbiamo anche cercare che questa nostra influenza sia avvantaggiata dalle effettive e ravvivate nostre relazioni commerciali.

E in questo invero il Governo poco può fare, può istruire, può, come accennai, informare, ma la sua azione è limitata.

Spetta all'iniziativa degli industriali italiani a fare che il commercio nostro, che era un tempo vivissimo e assai prospero in Oriente e nel Mediterraneo, vi sia da noi ripreso e meriti quei vantaggi che l'operosità nostra può assicurargli.

Veniamo all'ultima raccomandazione, e questa è molto delicata, da trattarsi con prudenza, e anzi su questa non desidero dall'onorevole ministro degli esteri, nella cui opera ho piena fiducia, alcuna risposta. Una risposta dell'onorevole ministro degli esteri in un argomento internazionale così delicato, potrebbe essere oggi inopportuna.

Pel trattato di Berlino, le potenze firmatarie di quel trattato, tra le quali l'Italia, assunsero l'impegno di vigilare, affinchè la Sublime Porta che se ne è obbligata per l'art. 61, trattasse e

tutelasse con miglior cura, equità e diligenza una nazione che è ad essa, soggetta, e che con l'Italia ha rapporti secolari. Dico l'Armenia: la quale in Italia (a Venezia), fin dall'epoca della Repubblica veneta, ha scuole, stabilimenti rinomati e importanti per la sua educazione civile e scientifica, dove viene la sua gioventù ad istruirsi in ogni ramo di scienza religiosa e civile.

È una nazione antichissima, forse quanto la nazione ebraica, fedele alle antichissime sue tradizioni nazionali, la quale conserva ancora il suo carattere e la sua quasi autonomia, e che merita, in una parola, tutta la nostra simpatia.

Questa nazione è danneggiata da soperchierie e violenze dei Curdi e da tribù e torme di predoni, che periodicamente la invadono dai confini persiani, essa è, si può dire, ben poco protetta dal Governo turco, e, peggio, per sua sventura è agognata da due Stati potentissimi che si combattono l'influenza in Asia: Russia da una parte, Inghilterra dall'altra; e la Turchia quasi, e forse per impotenza, inerte. Io non vorrei che una volta o l'altra questa condizione dell'Armenia assai infelice e pericolosa, desse occasione e pretesto a questioni e a collisioni fra le due grandi potenze rivali. Io vorrei che il Governo turco fosse consigliato e incoraggiato ad esercitare nell'Armenia quel giusto e buon governo e quella equa e benefica tutela e protezione a cui si è obbligato pel trattato di Berlino e che studiasse a rendere sicuri e contenti, per quanto possibile, gli Armeni e fosse sollecito a difenderli dalle incursioni di bande depredatrici o da violenze e soperchierie interne: così facendo potrebbe togliere le cause di eventuali collisioni fra le due grandi potenze accennate, le quali collisioni non si limiterebbero all'Asia.

La cosa direttamente interessa il Governo turco, il quale Governo turco ordinariamente vive e lascia vivere le nazioni ad esso soggette.

L'Italia è amicissima dell'Inghilterra; l'Italia nello stesso tempo non ha nessuna ragione di discordia e di diffidenza verso la Russia, ed anzi con la Russia il Governo nostro è in buoni rapporti.

L'Italia quindi eserciti una influenza conciliativa fra le due grandi potenze che io ritengo

nostre amiche, ed eserciti anche un qualche buon ufficio, prudentemente persuasivo, con la Sublime Porta ottomana.

Il nostro ministro degli affari esteri ha il vantaggio di essere simpatico e meritamente stimato dall'attuale Sultano, e questo è non piccolo vantaggio.

Su questo argomento, lo ripeto, non voglio dal ministro degli esteri alcuna risposta e bastami la raccomandazione che ho fatto.

Null'altro ho a dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Alessandro Rossi.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. È veramente a meravigliarsi, signori senatori, che non esista nel bilancio degli affari esteri un capitolo che s'intitoli alla emigrazione. Dovendo di essa trattenerne il Senato e non vedendo nel *cap. 15 sui consolati* una special ragione per farlo, ho domandato la parola nella discussione generale.

Ne parlano di volo le due relazioni parlamentari, a proposito dei consolati, ma poichè è già noto che tutti siamo in attesa di una prossima riforma consolare, io mi domando se non sarebbe opportuno che in seguito figurasse nei bilanci un capitolo apposito sulla emigrazione. A tale uopo nel *cap. 15* si può fare una selezione delle spese che si attagliano soltanto alla emigrazione, con che si avrebbe già la radice per il seguito.

Io prego fin d'ora l'onorevole ministro degli affari esteri di vedere se questo è un desiderio giusto. Noi abbiamo 250 mila italiani che spatriano ogni anno, una metà circa di emigrazione temporanea e l'altra metà di emigrazione permanente. Son cittadini italiani i quali hanno ben diritto di essere considerati, per lo meno moralmente, nel bilancio degli affari esteri italiani.

Per le ottime qualità sue la emigrazione temporanea si aiuta da sè e non dà molto da pensare perchè affidata alla propria iniziativa. Composta quasi intieramente di operai com'è, i nostri emigranti temporanei trovano presso cinque o sei nazioni europee lavoro quanto basta per campare la vita. Ma nella emigrazione permanente che si compone quasi esclusivamente di contadini è successo un turbamento che l'ha già diminuita di decine di migliaia, ed il turbamento è avvenuto principalmente dalle repubbliche dell'America del Sud,

attorno a cui erano più soliti a dirigersi i nostri emigranti. Il Brasile è in oggi in piena rivoluzione civile; l'Argentina è in condizioni economiche così profligate che la nostra emigrazione non solo si è arrestata, ma una parte degli emigranti che erano a Buenos Ayres, Montevideo, Rosario ed altre repubbliche della Plata, tornano indietro. Questo quanto ai porti di arrivo, mentre quanto all'ingaggio, bisogna convenire che le leggi del 30 dicembre 1888 e 10 gennaio 1889 rimasero pressochè inefficaci.

Sono in Italia stabilite ben trenta agenzie per l'emigrazione e queste si dividono in altrettanti subagenti, che si dicono già ascendere a 5000, composti da persone che non offrono nessuna responsabilità.

La relazione dell'altra Camera dice che sono osti, faccendieri, donne, operai e anche qualche capo-stazione di ferrovia; si aggiunge che i tragitti gratuiti pel Brasile essendo sospesi, già per questo l'emigrazione si è resa ancor più difficile.

Quelli che ormai nel Brasile dimorano non hanno la vita prospera. Poveri per lo più, servono come materia prima delle classi dirigenti le aziende, composte di Tedeschi; non si può dire quindi che si trovassero a buon agio nemmeno prima della rivoluzione; è molto se vivono senza far risparmi, ma insomma come braccianti, essendo nella quasi totalità agricoltori, bene o male, si mettevano a posto.

Intanto è avvenuto che lo sviamento dal sud ha ingrossata la emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, verso l'America del Nord.

E le statistiche accusano che nel 1893 emigrarono verso gli Stati Uniti nientemeno che 65,000 Italiani.

Come vennero accolti?

Non si può dire che sieno accolti con simpatia nè dal Governo nè dal popolo.

È vero che sta contro di essi la poca conoscenza degli usi americani, dei costumi tanto dai nostri diversi, e soprattutto ignorarne la lingua. Ma se avessero avuto un indirizzo nella madre patria prima, ed una organizzazione al loro arrivo poi, è certo che la loro sorte sarebbe migliore.

Come operai trovano la concorrenza degli Irlandesi e dei Tedeschi nei salari delle fabbriche. Come contadini devono fare migliaia

di chilometri per raggiungere le terre nuove che si coltivano nel lontano occidente.

In tali condizioni sono costretti a fondersi con i loro connazionali urbani che stanno in quasi tutte le grandi città americane e darsi ai più vili mestieri, tanto per campare la vita.

Io non li numero questi mestieri, son noti troppo a tutti, non soltanto a Nuova York, ma a San Francisco, a Nuova Orleans, a Baltimora, a Filadelfia, ecc.

È una vera pietà per chi li ha viste partire, come è toccato a me e toccherà a voi certamente, le squadre dei nostri emigranti, gente sana, robusta eppure tranquilla, per quanto poveri che in un paio di sacchi portano tutte le loro suppellettili, accompagnati da bambini e donne il dover pensare che questa gente agricola che va in cerca dei campi da lavorare, piomba in una città dove lor si domanda che mestiere sanno fare. E non conoscono che quello del contadino. Hanno con sé più o meno un piccolo peculio, e come apparisce dagli atti parlamentari, già si forma intorno ad essi una miriade di piccoli banchieri a sfruttarli, per cui un deputato alla Camera ha potuto dire che giunti a destino, i nostri emigranti si dividono in due classi: *captatores* e *captos*. Se muoiono, poi, passano anni ed anni avanti che si verifichino le liquidazioni di successione. Ma anche i vivi, costretti che siano a dimorare in quelle agglomerazioni malsane, non perdono mica la salute soltanto, ci perdono anche la morale.

Ognun vede quanto importi che cotesti emigranti vadano alla terra, perchè le industrie americane sono sature di operai d'altre nazionalità; conviene avviarli nel Far-West, là dove la terra si presta ed attende le mani dell'uomo.

Il Governo degli Stati Uniti, come mi consta dalle notizie mie particolari, preoccupato da questo stato di cose, ne deve aver fatto parte al Governo italiano, il quale certo non può esser così dimentico dei propri connazionali, da sentirsi richiamare l'attenzione da un Governo estero. È un fatto però che nella relazione dell'altra Camera si leggono le parole seguenti: « Una lacuna deplorabilissima della nostra legge sulla emigrazione si ravvisa nella mancanza quasi assoluta di protezione negli emigranti appena giunti al paese cui sono destinati ».

Ma siamo poi stati propriamente oziosi in Italia?

No, non lo fummo. E mi rincresce di non vedere qui il mio amico Vitelleschi, presidente della Società geografica italiana, perchè a quella Società si deve il merito di aver tentato di organizzare i mezzi e procurare i fondi per venire in aiuto ai nostri emigranti. Purtroppo si sono dovuti fermare davanti alla solita questione dei danari occorrenti. Eguali tentativi si fecero dai nostri connazionali dell'America del Nord; i più agiati di essi si provarono a formare un patronato per l'emigrazione; ma i nostri connazionali che non hanno ancora una certa influenza nell'America del Nord, non ci sono riusciti, ed ora non è in piedi che un solo istituto, ed è l'Istituto italiano di New-York, dovuto allo zelo illuminato del nostro console generale Giampaolo Riva ivi residente. Il quale ha riunito insieme le diverse Società di mutuo soccorso per costituirle in patronato. Ma le Società di mutuo soccorso non possono per sé medesime disporre di molto danaro, e quindi con mezzi inadeguati allo scopo.

Ed è doloroso, perchè nella emigrazione generale, l'emigrazione italiana viene seconda dopo la inglese; e negli Stati Uniti viene terza dopo l'inglese e la tedesca; ma, quanto a carattere coloniale, è l'ultima di tutte le nazioni.

Poco tempo fa la stampa italiana volle propagare i propositi del Governo per riparare a questo stato di cose, e soggiungeva che il Governo federale si sarebbe messo d'accordo col nostro per avviare l'emigrazione italiana verso gli Stati agricoli dell'America occidentale. Di fatti, in risposta a mozioni presso a poco identiche alla mia che vennero fatte alla Camera dei deputati da tre de' suoi membri, così aveva risposto l'onorevole ministro degli esteri:

« Abbiamo cominciato a provvedere in quanto ai porti degli Stati Uniti » (poichè il relatore Solimbergo proponeva che fosse destinato un funzionario italiano nei principali porti americani per ricevere gli emigranti) « ed ho la soddisfazione di poter annunziare alla Camera che abbiamo trovato nel Governo federale la migliore disposizione per cooperare con noi, per sottrarre i nostri emigranti alle arti per cui nei porti vengono fermati per cadere vittime dei padroni e di taluni cosiddetti banchieri, ed avviarli ad una prospera colonizzazione agricola ».

Così ho rilevato, onor. Blanc, dagli atti della Camera del 5 maggio scorso.

Onde io che conservo delle relazioni personali sui luoghi, volli informarmene. Ebbi già motivo di narrare al Senato anni fa che mi diedi premura nel 1883-84 di fare un'inchiesta personale agricola agli Stati Uniti mandandovi a dimorare per diversi mesi un apposito incaricato, il dott. Egisto Rossi, del quale poi si è pubblicata una relazione che è stata considerata e gradita nel paese. Scopo della inchiesta e della relazione: spiegarsi le origini e le fasi della concorrenza americana che veniva fin d'allora a minacciare i prodotti agricoli del continente europeo.

Le informazioni che ottenni in questa circostanza non combaciano colle speranze annunciate dalla stampa. Mi si confermò solamente che il Governo degli Stati Uniti è sempre disposto, come ha annunciato il ministro, di agevolare in tutto quello che può la emigrazione agricola.

E sta bene, ma quanto al Governo italiano (e qui desidero che l'onorevole ministro mi dica se sono nel vero), finora non c'era che una circolare rimessa ai diversi rappresentanti, perchè dessero il loro parere in proposito, benchè nessuno meglio dell'attuale ministro degli esteri può conoscere la vera condizione delle cose agli Stati Uniti.

Avviene spesso che i ministri, come si succedono, non tengono conto del seminato dei ministri precedenti, perchè aspirino a piantare essi qualche cosa di nuovo, di proprio; ma non è questo il caso presente, poichè l'onorevole Blanc non ha che a ripigliare e continuare le tracce lasciate dall'amministrazione Crispi nell'anno 1889.

Fu sotto l'attuale presidente del Consiglio che la Società geografica ha condotto a fine la sua inchiesta; inchiesta completa, che durò tre anni e conchiuse con proposte precise. Uno dei membri della medesima, sottosegretario di Stato nell'attuale Gabinetto, è l'onor. Adamoli, nonchè altri, come il Bodio, il Malvano, competentissimi uomini.

La relazione finale fu approvata dal presidente del Consiglio, onorevole Crispi. E non basta; chè quella inchiesta venne a ricevere ancora la cresima dal primo Congresso geografico di Genova in occasione dell'ultima Esposizione;

dove ancora un membro dell'attuale Gabinetto, il Boselli, avvalorò le proposte della Società geografica, riassunte e contenute in una splendida relazione del dottor Egisto Rossi, già citato. Anche a Genova si venne alle stesse conclusioni per propugnare la necessità di un patronato nel Regno e fuori, una specie di ufficio d'informazioni, come esiste a Londra, per illuminare gli emigranti dei luoghi dove andranno, cosa dovranno fare quando arriveranno, non solo, ma per tutelarli anche quando vengono ingaggiati e partono.

Senatore BOCCARDO. Domando la parola.

Senatore ROSSI ALESSANDRO... Ora a me sembra che lo stadio degli studi oramai sia passato, e come delle intenzioni del Governo non si può punto dubitare, occorre vedere come si possa dar corpo alle proposte iniziate fino dal 1889. Come debbono, insomma, essere difesi i nostri connazionali emigranti, dai ciurmatori di qua e di là dell'Atlantico.

A questo punto io vorrei prevenire se è possibile la risposta che mi farà l'onorevole ministro: siamo in difetto di fondi! E fin d'ora io vorrei rispondergli: dobbiamo propriamente spingere le economie ad ogni costo fino al *propter vitam vivendi perdere causas?*

Se si è creduto dover rinunciare per qualche centinaio di mila lire al censimento decennale, pazienza ancora, è un atto di statistica interna per quanto poco degno di lode. Ma rispetto alla emigrazione all'estero noi ci troviamo sotto una campana di vetro al cospetto di tutte le nazioni. Questi 125,000 italiani che stabilmente emigrano non rappresentano meno l'Italia; sia pure nelle condizioni finanziarie in cui ci troviamo, non vi deve essere modo di stendere ad essi, per quanto si può, l'azione, il consiglio del Governo? poichè l'iniziativa privata si dimostrò insufficiente, malgrado le migliori intenzioni? Nè vi ha dubbio che dal Governo degli Stati Uniti si può essere sicuri di aver tutto l'appoggio, perchè è del suo stesso interesse.

Ond'io muovo la domanda al ministro degli esteri perchè ripeta anche al Senato le promesse pronunciate alla Camera elettiva *sui provvedimenti intesi ad ottenere una prospera colonizzazione agricola*, e gli aggiungo che, senza il fondamento di un patronato, il quale ne sia lo

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

interprete, io dubito che non si possa fare cosa buona, durevole, efficace.

Nello stesso tempo rinnovo la proposta che sul bilancio dell'anno futuro comparisca un capitolo apposito dell'emigrazione.

Destinandovi quelle piccole somme che ora si conglobano al capitolo XV si potrà formare il nucleo di un futuro capitolo.

A questa proposta vorrà consentire, io spero, e mostrarsi favorevole il signor ministro degli esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Boccardo.

Senatore BOCCARDO. Ho ascoltato col massimo interesse l'eccellente discorso del senatore Rossi, alle cui raccomandazioni aggiungo le mie. Però vi è un punto, secondo me, veramente sostanziale e direi pregiudiziale della questione, che il senatore Rossi non ha toccato e sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi.

Vi è una profonda differenza fra la natura della nostra emigrazione permanente e quella dei paesi rivali. Su cento tedeschi, su cento inglesi che valicano i mari per trasportarsi in una nuova patria di elezione, ottanta almeno portano seco due elementi di successo, portano un piccolo capitale col quale piantano la casa, acquistano gli strumenti di lavoro, la creazione del loro avvenire. Portano poi un capitale assai più rilevante, perchè il primo dei capitali è l'uomo.

Gli ottanta centesimi della razza anglo-sassone che va a fondare colonie al di là dell'Oceano, sono certamente dotati di quella robustezza fisica che il collega Rossi notava nei nostri emigranti; ma recano anche per di più un tesoro di conoscenze pratiche, di attività industriali in potenza, che poi pongono in atto, quando si troveranno in America, per lottare con quelli che li hanno preceduti e per vincerli.

Questa è la principale ragione di quel fatto che conoscono tutti quelli che si sono occupati della questione dell'emigrazione, che è il maraviglioso successo della colonizzazione anglo-sassone.

Che cosa accade invece della permanente emigrazione italiana? Mentre per la emigrazione anglo-sassone la deficienza del capitale materiale e soprattutto morale è l'eccezione, e la regola è invece il possesso di questi due capi-

tali, per la emigrazione italiana accade precisamente il contrario.

Il possesso del capitale materiale e principalmente quello del capitale morale, del capitale impersonato nell'uomo, nella emigrazione italiana, sventuratamente, è l'eccezione; la regola è la sua assenza totale o quasi totale.

Anch'io, non certo quanto l'onorevole Rossi, conservo ottime relazioni negli Stati Uniti d'America; e credo di essere bene informato quando affermo che il grandissimo numero degli emigranti italiani che, soprattutto dopo lo sfacelo delle repubbliche sud-americane, affluiscono nella grande repubblica del Nord, si trovano così a disagio principalmente perchè sono pesci fuori del mare; sono gente la quale, o viene dai campi e si trova spaesata nella immensa metropoli e nelle città sempre grandissime del nord-America, o sono qualche volta - ed è il solo caso in cui possa dirsi che possiedono un certo capitale morale - forniti di un embrione di coltura, ma non di coltura industriale, utile, produttiva, bensì di una coltura, a così dire, di lusso, che fa di loro altrettanti spostati. Medici che non hanno potuto trovare clientele, architetti che non hanno trovato a fabbricare in Italia, laureati in legge che non hanno avuto neppure la speranza di poter trattare una causa.

Che volete mai che facciano costoro quando si trovano a fronte il pioniere, lo *squattar*, l'operaio americano, l'uomo il quale ha imparato a combattere la lotta per la vita, quasi dai primi giorni in cui la vita ha cominciato per lui? Che volete mai che facciano costoro in concorrenza cogli Anglo-Sassoni, i quali hanno abbandonato ogni cosa di qua dell'Atlantico, e sono andati di là a farsi una nuova patria, sicuri di potersela creare col loro lavoro, col loro capitale, con le loro invincibili attitudini industriali?

Questa, credo di non ingannarmi, è la principale cagione della inferiorità della nostra emigrazione permanente in America. Parlo dell'America del Nord; perchè fintantochè l'Italiano andava nell'America del Sud, a Montevideo, Buenos-Aires, Rio Janeiro, si trovava quasi in patria; perchè aveva colà tre o quattro generazioni italiane che lo avevano preceduto, e dalle quali riceveva aiuto; e poi si trovava in un ambiente più omogeneo a quello della razza latina, dalla quale egli è sbocciato. Ma

oggi per l'emigrato italiano che va nell'America del Nord, tutto questo è cessato; egli si trova solo, privo di ogni esterno aiuto che supplisca a quella mancanza di capitali morali di cui io ho parlato poco fa. Ora, qual meraviglia se nella fervida lotta per la vita combattuta in quei lontani lidi, noi lo vediamo il più delle volte soccombere? Ci sarebbe da andar sorpresi se un'emigrazione in queste condizioni fosse coronata da felice successo.

Io ho creduto bene di richiamare su questo fatto l'attenzione del Senato, ed in particolare quella dell'onor. ministro degli affari esteri, perchè questo mi avvia a confortare di speranze la domanda rivolta al ministro dall'onorevole senatore Rossi.

L'onor. Rossi diceva che quantunque le nostre strettezze finanziarie ci obblighino a contare perfino il quattrino, quando è impegnato l'onore nazionale che questi emigrati pur troppo rappresentano all'estero, conviene scordare un poco questa rigorosa, stretta, rigida economia e fare qualche spesa, se spesa è necessaria. Ma prevedendo, colla pratica che egli ha degli affari e delle cose, prevedendo la risposta che il Governo non mancherebbe di dargli, risposta che si riassume in questo: la buona volontà c'è tutta, ma i mezzi fanno difetto, l'onor. Rossi invocava che qualche cosa almeno si facesse e un nuovo capitolo nel venturo bilancio si iscrivesse. Ed io ben volentieri mi associo a lui, ma credo di potergli osservare, che anche tenuto conto delle ristrettezze economiche e finanziarie, il suo voto può essere forse più agevolmente appagato di quello che egli medesimo non pensasse.

Io, lo dirò francamente, nell'efficacia dei patronati, tanto di qua, quanto di là dei mari, ho una fede sì, ma come tante altre mie fedi, assai poco robusta.

Io so, e ho visto in fatto, come i patronati cominciano; ma ho visto pur troppo come finiscono.

C'è grande energia sul principio, quando si tratta di iniziare e metter fuori programmi; ma quando, qualche anno dopo, si domanda assidua, continua cura per attuare i magniloquenti programmi, eh! Dio mio, l'efficacia dell'opera non dirò che venga meno in modo assoluto, ma certo si rallenta di molto.

E non bisogna poi far soverchio carico di

questo affievolirsi delle energie degli apostolati di cui io faccio cenno, alle egregie persone che fanno parte dei patronati.

In gran parte questo rallentarsi dipende dalle ragioni consuete, dalle difficoltà stesse di un problema che è molto indefinito, molto complesso, poichè consiste nientemeno che nel condurre queste folle, che sbaragliate partono nella miseria dal paese nativo per trovare altrove il pane. Ma la cagione dell'insuccesso, della relativa impotenza dei patronati risiede, secondo me, anche in un'altra circostanza propria all'Italia.

L'onorevole senatore Rossi ha citato il patronato inglese; ma egli sa benissimo che in Inghilterra i centri da cui parte la emigrazione non sono così sparsi come in Italia; ed a Londra, ed a Liverpool, ed in parecchi altri porti si può con efficacia stabilire un Comitato di patronato i cui occhi possono estendere lo sguardo sopra un raggio non eccessivamente esteso di terra inglese, sulla quale esercitare la propria vigilanza. Ma in Italia la cosa non è così, perchè, a cominciare dai vostri monti, onorevole Rossi, nel lembo estremo, nel nord d'Italia, e venendo ai miei monti della Liguria, e da questi andando giù giù nel mezzogiorno, e fin nell'estrema Sicilia, dappertutto vi sono centri, nuclei più o meno attivi d'iniziale emigrazione. Come volete che un Comitato stabilito a Venezia od a Genova, possa davvero efficacemente, con successo, esercitare quel vigile patronato che è nei vostri, nei miei desiderî?

Ma vi è un mezzo, vi è un organo d'azione che può, secondo me, con un poco di buona volontà da parte del Governo, essere messo in opera assai più efficacemente; non escludo i Comitati, li vorrei completati.

Il più delle volte il povero emigrante che abbandona il suo villaggio perduto in mezzo all'Appennino, per andare colà, dove gli fu detto che troverà facile la vita, crede, egli perfettamente ignorante, a quello che gli dicono quei tali cinquemila subagenti di cui l'amico Rossi ha parlato con giusta indignazione; e parte per trovare la delusione, l'infelicità, la morte dei figli, e per ritornare più misero, o più misero morire in terra straniera.

Perchè, domando io, non si potrebbe dalle autorità costituite, funzionanti, attive delle no-

stre Amministrazioni cominciare quell'opera di istruzione che i patronati difficilmente possono improvvisare? Quest'opera non è, o signori, tanto al Ministero degli esteri che io raccomando, quanto al Ministero degli interni che sono lieto di vedere qui bene rappresentato dal sotto-segretario di Stato.

Sarebbe ufficio, prima di tutti, del sindaco quello di avvertire l'emigrante che parte cencioso, senza o con pochissimo peculio, accompagnato dall'ingombro di bambini qualche volta lattanti, privo affatto di conoscenze tecniche, assolutamente ignaro del campo di lotta nel quale egli ad armi così disuguali si troverà costretto a combattere coi potentissimi anglosassoni. Perchè il sindaco, che lo ha vicino, che lo vede, lo conosce per nome, ne sa vita e miracoli, non dovrà cominciare egli a metterlo sull'avviso? E quanto questo avviso, o signori, sarebbe più efficace di quello che possa venire da un comitato di signori residenti in due o tre grandi città, che non hanno alcun rapporto personale col povero emigrante, quanto sarebbe più efficace e fruttuoso!

Io credo che se dal Ministero degli interni partisse un'azione non saltuaria, ma costante, ripetuta e continua di vigilanza sopra questo importante servizio dei sindaci; se questo servizio fosse realmente adempiuto, i voti dell'onorevole senatore Rossi, che sono i miei e quelli, non dubito, del Senato intero, sarebbero anche senza grande spesa, più facilmente coronati da successo, di quello che con la creazione o la promozione — che non escludo, ma nella quale non parmi si possa fare grande fondamento — dei comitati di patronato.

Queste le brevissime osservazioni che io ho creduto opportuno sottoporre al Senato ed all'onorevole ministro.

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Di Camporeale.

Senatore DI CAMPOREALE. Chiedo scusa al Senato se mi permetto di dire anch'io una parola sopra questo argomento, malgrado sia stato così bene trattato da due colleghi molto più valenti e competenti di me; ma non molti anni addietro ho avuto personalmente occasione di osservare molto da vicino e di occuparmi praticamente, della questione degli emigranti, negli Stati Uniti dell'America del Nord, e credo quindi

di poter portare in questa discussione una conoscenza pratica e di fatto che potrebbe non essere disutile.

Ciò che ha detto l'illustre senatore Boccardo sulla qualità della nostra emigrazione è una verità sacrosanta.

Il guaio della nostra emigrazione è questo, che noi mandiamo fuori gente la quale, salvo poche eccezioni, non ha nè capitali in danaro, nè capitali in conoscenze tecniche e pratiche. Ora, massime negli Stati Uniti, più che altro si richiede quello che gli Inglesi chiamano *skilled labour*, cioè operai già addestrati in un'arte qualunque. I meccanici, i falegnami e simili, sono ricercati e trovano ivi facile collocamento. Ma la maggioranza dei nostri emigranti è composta di gente ignorante, rozza, che devono apprendere un mestiere; inutile aggiungere che giungono senza un centesimo in tasca per provvedere al loro sostentamento finchè non trovino lavoro, e che hanno contratto dei debiti nei loro paesi per pagare il viaggio di andata, ipotecando il misero casolare, il piccolo fondicello che avevano; e, parrà strano, lasciano qualche volta in ipoteca all'usuraio, anche la famiglia propria. Questi disgraziati, al momento dell'arrivo, non sanno dove andare e cosa fare; non capiscono una parola della lingua del paese, e diventano così facile preda di speculatori, italiani generalmente, i quali prendono possesso di questi infelici e li sfruttano e rubano in tutti i modi.

Codesti speculatori portano questi infelici a lavorare presso gli intraprenditori di grandi lavori negli Stati Uniti.

Sono essi che riscuotono le paghe e sotto pretesto di anticipi, di sensalio, di camorre, si appropriano ogni cosa, e questi poveri italiani rubati, scorticati, trattati peggio che bestie, figurano sempre in debito di codesti vampiri.

Credete, signori, che quello che ho potuto vedere io stesso passa tutti i limiti di quel che si può immaginare.

Non voglio dilungarmi a citare casi speciali che ho avuto occasione di osservare personalmente, ma posso assicurare i miei colleghi che era una cosa che veramente faceva pietà.

Qual'è il rimedio?

Io dico il vero, credo ben poco alla efficacia di Comitati patronali in Italia.

Come ha bene osservato il senatore Boccardo,

son troppe le provincie, anzi i villaggi dai quali partono questi emigranti ed è più che difficile, impossibile, che queste Società possano esercitare un'azione che abbia una qualche efficacia pratica sopra una estensione così vasta.

Si aggiunga che fra l'agente di emigrazioni che fa intravedere di là dai mari il paradiso terrestre, e il socio della Società di patronato che sconsiglia ed ammonisce, si dà retta al primo e non al secondo.

Sono invece pochi i punti dove sbarcano questi emigranti.

Basta dire che ai tempi in cui l'attuale ministro degli esteri, era agli Stati Uniti, sbarcavano a New York annualmente circa un 40,000 italiani; credo che questa cifra sia oggi considerevolmente aumentata, e così a Rio Janeiro e Buenos Ayres.

Io sono persuaso che è tempo perso il cercare di fare qualsiasi cosa altrove che nei porti di sbarco; è lì il solo posto dove si può più efficacemente esercitare un'azione benefica e proprio al momento dello sbarco. È lì soltanto che si possono strappare dalle unghie rapaci degli speculatori in carne umana, questi poveri contadini e le leggi degli Stati Uniti sono tali che questa specie di sequestro di persone non trova sanzione alcuna; di guisa che questi poveri italiani se fossero consigliati, se sapessero e conoscessero il fatto loro, se conoscessero quale limitata efficacia hanno i vincoli che gli speculatori hanno fatto contrarre, potrebbero facilmente svincolarsi.

Ma attualmente chi si incarica di questi infelici?

Se vi sono società di patronato per gli emigranti scozzesi, per gli emigranti irlandesi, per gli inglesi, per i tedeschi, solo l'Italia allora non ne aveva nessuna. Durante il tempo che io dimorai agli Stati Uniti fu iniziata da un giovane piemontese, energico, ed aiutato, se ben ricordo, dal nostro ministro di allora agli Stati Uniti, che è appunto il ministro attuale degli affari esteri, dal console generale Raffo e da altri, cominciò a fare un lavoro molto utile ed efficace, ed in pochissimo tempo, con mezzi scarsissimi, è incredibile quanti di questi emigranti si è riuscito a strappare dalle mani di quei vampiri che gli succhiavano il sangue.

Senonchè, un po' per mancanza di mezzi, un po' perchè dal Governo gli aiuti richiesti non

venivano mai, un po' perchè il Cerutti, che io nomino a titolo di lode, per quanta buona volontà ci mettesse, doveva anche procurarsi da vivere, e non poteva quindi dedicare tutto il suo tempo a questo umanitario lavoro, il fatto sta che anche questo inizio di società protettrice, dopo qualche tempo scomparve.

Da questo esperimento, ne viene a noi un utile insegnamento, ed è questo, che anche un solo individuo attivo ed intelligente, una specie di agente di emigrazione stabilito sul posto, il quale si metta in contatto con tutti quelli che cercano operai negli Stati Uniti, ed indirizzi, in quei posti, gli emigranti italiani man mano che vengono, che serva loro d'interprete, che dica e spieghi loro quali sono i diritti e doveri che hanno, che tenga dietro ai loro movimenti in modo che si possa sempre ritrovarne la traccia; che s'incarichi anche di raccogliere e mandare in Italia i risparmi di questa gente; che troppe volte sono stati rubati da persone che abusando della loro buona fede se li sono appropriati, può essere di grande e benefico aiuto.

Se si potesse ristabilire ed organizzare bene un'agenzia italiana a Nuova York, con qualche aiuto ed incoraggiamento che le venisse dal Governo, io credo che si sarebbe fatta opera veramente utile ed umanitaria.

Certo il lasciare senza nessuna protezione questi emigranti al momento del loro arrivo in lontani paesi, è atto disumano, indegno di un Governo civile. Il Governo ha il dovere di provvedere.

Quindi io mi associo alla preghiera fatta dall'onor. Rossi e dall'onor. Boccardo, perchè il Governo voglia, nei limiti che ho indicato, e che io credo non richiedano grande spesa, voglia, dico, provvedere, perchè in quei due o tre porti, dove è maggiore lo sbarco di questi emigranti italiani, sia stabilito un agente che potrebbe anche essere un viceconsole, purchè però, conosca bene la lingua ed il paese e non sia soggetto a frequenti mutamenti, che si faccia centro di questo lavoro di protezione ai nostri emigranti, associandosi anche quelli fra i nostri concittadini che, per una residenza in quei paesi, siano in grado di poterlo aiutare con il consiglio, con la esperienza ed anche con aiuti finanziari che le colonie italiane all'estero sono ben sovente disposte a dare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro degli affari esteri.

BLANC, *ministro degli affari esteri*. Dopo aver letto, con tutta l'attenzione richiesta da studi tanto autorevoli, la relazione del nostro onorevole collega senatore Artom, ho ascoltato con altrettanto interessamento quanto fu detto dagli onorevoli preopinanti. Le loro osservazioni riflettono principalmente un argomento assai importante, perchè in esso le considerazioni di umanità si collegano ad un dovere patriottico verso i nazionali in lontane regioni. Io, domandando l'indulgenza del Senato se non riuscirò a rispondere per ordine agli onorevoli senatori, procurerò tuttavia che le mie risposte siano altrettanto complete quanto esplicite. E, subito, ispirandomi alla principale corrente d'idee mossa dagli onorevoli colleghi che hanno preso la parola, e riservandomi di rispondere poi circa agli altri argomenti toccati nella relazione, mi occuperò della nostra emigrazione.

L'on. senatore Rossi e l'on. senatore Boccardo hanno ricordato molto opportunamente in quale situazione si trovino i nostri emigranti, i quali certamente non portano con sè, nè il capitale di circa 200 sterline, che è d'uso per l'emigrante anglo-sassone, nè il vantaggio di un mestiere immediatamente utilizzabile, cui accennava l'onorevole Di Camporeale; ma che, come diceva benissimo l'on. Rossi, si trovano pieni di vigoria e di buona volontà, allo stato, non di emigranti transitori, ma di agricoltori desiderosi di stabile impianto. Ad essi dovrebbe essere aperta la prospettiva, non di trovarsi isolati in mezzo a popolazioni di usi, lingua e religione affatto diversi, ma di vivere stabilmente in un paese, come gli Stati dell'ovest e del sud dell'unione americana, ove si parla lo spagnuolo, ove il clima e le coltivazioni sono affini a quelli della patria d'origine ed ove sono gruppi di popolazioni agricole che hanno prosperato. Nè tali gruppi mancano negli Stati del Nord: ve n'è uno, per esempio, a Vineland, ove fiorisce una colonizzazione italiana che offre ai nostri emigranti un esempio di sociabilità simile a quelli che si trovano nell'America del sud. E ciò, col vantaggio di non aver a temere rivoluzioni, saccheggi ed altri pericoli, come quello di essere un bel giorno improvvisamente arruolati da capi politici, lo che è avvenuto ultimamente al Brasile, e via dicendo.

Ma, non ostante tutte queste condizioni favorevoli, che cosa succede? Come diceva il senatore Rossi, i nostri emigranti trovano al loro arrivo nei porti uno stato di cose che non so come definire. Non vorrei fare allusione a documenti riservati, che furono, a quanto pare, riferiti al Congresso degli Stati Uniti, dopo che gl'incidenti della Nuova Orleans ebbero agguanto nuova forza alla corrente di esclusivismo già provocata dai cinesi nell'Ovest.

In quel documento si diceva...

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Non se ne occupi, sono ricatti, è stampa americana.

PRESIDENTE. Non interrompa.

BLANC, *ministro degli affari esteri*. Mi perdoni, non mi riferisco a polemica di stampa, si tratta di un apprezzamento di origine autorevole, assai simile a quello enunciato dal senatore Rossi, ed a quelli emessi dagli altri onorevoli senatori che hanno parlato.

In quel documento si diceva adunque che moltissimi degli emigranti italiani lasciano il loro paese, non nella indipendenza individuale in cui sa vivere l'emigrante anglo-sassone, al cui conforto morale basta la bibbia; ma che essi arrivano avvinti da legami e raccomandazioni (ed è qui che si dice cosa severa) degli stessi gruppi d'intermediari che esistono in certe regioni d'Italia fra lavoratori e proprietari, e che continuano al di là dell'Atlantico ad intromettersi nella sorte degli emigrati.

Non sono in grado di recare al riguardo giudizi i quali richiederebbero una cognizione, che personalmente non ho forse in grado sufficiente, delle condizioni in cui l'emigrante lascia le nostre province meridionali.

Ma ho ragione di non dubitare dell'onestà di quell'apprezzamento; se erroneo, l'errore sarà da attribuirsi solo ad informazioni insufficienti. Ciò detto, credo che debba ora venirsi alla questione dei rimedi.

Certamente, quando la nostra finanza fosse prospera, si potrebbe esaminare se converrebbe che nel bilancio degli affari esteri venisse introdotto un capitolo speciale per l'emigrazione.

Io avrei l'impressione, salvo studi più accurati, che per i rimpatri, per le ispezioni temporanee all'estero sulle condizioni degli emigranti e per altri simili mezzi di tutela e di soccorso, si potrebbe, senza scrupolo, fare qualche maggiore spesa, ed accrescere, sia il capitolo

delle missioni, sia quello dei sussidi, sia altri, ma in una proporzione non considerevole.

Credo però anche che, in quanto a spese utili, possano meglio fruttare quelle che riflettono piuttosto l'interno. Tutela e beneficenza potrebbero agire perchè gli emigranti partano nelle migliori condizioni igieniche; agire finchè essi sono sulle navi, onde fino all'arrivo siano accompagnati dalla sollecitudine della madre patria. Ma è mio convincimento che ogni spesa, ogni continuazione dell'azione amministrativa, al di là, fosse anche per mezzo dei consoli, sui patronati di quelle regioni, non possa dare, come l'esperienza ha dimostrato, sicuro affidamento di buoni risultati.

Ed ora ne dirò la ragione.

Signori senatori, bisogna tener conto della ristrettezza dell'ambiente che costituisce le nostre colonie, della prevalenza in esse di quell'elemento, che, non riuscito negli affari, non uscito dagli strati economicamente inferiori della nostra emigrazione, si contenta di distinguersi in una attività semi-politica, combattendo, anche con intenzioni patriottiche, pro o contro la tal causa, non sempre bene intesa.

Or, come può l'emigrato a lungo resistere a tutte le influenze che s'impadroniscono di lui a fini di lucro, in quelle condizioni locali, che gli onorevoli senatori Rossi e Boccardo hanno egregiamente qualificato?

Del pari, è impossibile, non dico pel privato il quale si sacrificasse a lottare contro certi sodalizi, che furono qualificati forse un po' severamente dal Congresso americano, ma pei membri della nostra Ambasciata, dei Consolati, e sarebbe anche assai difficile per un nostro commissario governativo che vi venisse addetto, entrare in una quotidiana lotta contro interessi privati che al postutto si ritengono parte dell'elemento nazionale, che considerano ogni resistenza alle vigenti clientele d'emigranti come quasi una perturbazione delle basi sulle quali riposano attualmente quelle nostre colonie.

È un eroismo che non si può chiedere nè attendersi.

Dunque la soluzione sembrerebbe irraggiungibile. Ebbene, no, la soluzione è raggiungibile da noi, come fu raggiunta da altre nazioni.

È stato riconosciuto dopo le tante prove tentate dai nostri stessi nazionali con l'aiuto go-

vernativo, che nell'America del Nord il patriottismo deve bensì rimanere un fuoco sacro nel cuore degli italiani, ma non deve considerarsi inconciliabile con l'accettazione di quello che accetta il tedesco, l'inglese, non parlo dell'irlandese, cioè l'aiuto di quelle Società di beneficenza che si chiamano cristiane, umanitarie e con tanti altri nomi, ma che hanno, comunque, capitali ingenti, s'ispirano ai motivi più alti, non solo disinteressati, ma generosi, e che offrono all'emigrante il quale si reca negli Stati Uniti ogni facilità di evitare, traversando rapidamente i porti d'arrivo, quei luoghi di perdizione per uomini e per donne che esistono nei porti stessi (io li paragonerei, per usare un'espressione familiare, alle reti che si tendono sulle coste per prendere la cacciagione di passaggio) e che uccidono moralmente e rovinano materialmente i nostri emigranti.

Quelle Società aiutano gli emigranti, danno loro la mano, come il *policeman* che fa attraversare la via alla gente in un momento di pericolo.

Ebbene, perchè esse non potrebbero agire anche a vantaggio dei nostri nazionali, insegnando loro ad andare verso l'Ovest od il Sud, dove troverebbero altri connazionali o stabilimenti posseduti da gente latina?

Ma i nostri emigranti non hanno capitali! Ebbene, questa non è una difficoltà insormontabile. Quando il capitale uomo il più prezioso di tutti, si presenta agli Stati Uniti con le migliori intenzioni di contribuire onestamente alla agiatezza propria e a quella del paese che la ospita - allora molti l'hanno potuto provare con l'esperienza propria - non è difficile che l'aiuti il capitale in denari sempre pronto ad un impiego fruttifero per gli stabilimenti agricoli.

E, se mi si obietta che da noi vi è ripugnanza per cotali stabilimenti permanenti all'estero, perchè ci fanno perdere dei connazionali, i quali diventano poi americani, dirò che allora si muta il fondamento della questione; e che, se si volesse farne una pregiudiziale, bisognerebbe ridursi all'emigrazione temporanea, transitoria, e contentarsi d'avere operai e braccianti, i quali in Francia sono trattati come sappiamo, e dagli Stati Uniti ritornano dopo avere spazzato le strade e dopo aver versate le loro eco-

nomie ai così detti banchieri, taluni dei quali fanno lucri eccessivi sulle economie dell'emigrante, in difetto di altro mezzo per quest'ultimo di far pervenire i suoi risparmi alla famiglia rimasta in Italia.

Ma, se ammettiamo una emigrazione permanente e guardiamo agli emigranti di altre nazioni, che hanno onorato la loro patria di origine salendo alle più alte dignità degli Stati dell'Unione, e dello stesso Governo federale, ci disavverzeremo dal considerar più proficuo alla madre patria il ritorno d'infelici salariati, in peggiori condizione di prima.

Comunque, io non dirò qui che si debba all'estero troppo impegnare la nostra responsabilità nella designazione di patronati indigeni; ma debbo pur chiedermi se sarà opportuno sussidiare ancora patronati italiani, le cui intenzioni io altamente rispetto, ma che vediamo l'un dopo l'altro finire sotto i nostri occhi.

Gli ultimi rapporti da New-York segnalano infatti lo sfacelo di qualche Istituto di patronato fondato colle migliori intenzioni e coi sussidi dei nostri connazionali. Ciò dipese dal fatto che molti dei nostri connazionali non intendevano che l'azione di quei Comitati andasse al di là della ristretta cerchia locale.

In taluna di quelle istituzioni predomina il carattere patriottico, di altra è anima e vita qualche bravo sacerdote, ispirato soprattutto da considerazioni di carattere religioso.

A questo proposito confesso che io stesso avrei avuta la responsabilità di decidere se ad uno di quelli Istituti si doveva attribuire un fondo proveniente da una successione lasciata a questo scopo, ed ho dovuto sospendere la decisione perchè, i fondi sarebbero andati a profitto della liquidazione di qualche istituzione non riuscita.

Da relazioni degne di fede risulta d'altronde che quei patronati proteggono i nostri emigranti contro ingerenze americane, ma non contro padroni o banchieri italiani.

Da queste spiegazioni, forse troppo lunghe (*Voci: no, no!*) il Senato comprenderà quale sia il mio punto di vista.

Io credo senza fermarci alle polemiche locali, che se i nostri emigranti accettassero l'aiuto delle potenti società americane che offrono la libertà, la terra e i mezzi di lavorarla, la sicurezza che viene dalle leggi, l'ambiente so-

ciale appropriato anche ai bisogni dei contadini italiani che emigrano, il problema gravissimo sarebbe bello e risoluto.

Io, forse, sembrerò troppo ottimista, ma a conforto della mia fiducia posso dire che attualmente ho proposte molto pratiche in proposito.

Lo comprendo, ci sono delle difficoltà: quella, ad esempio, del modo di richiamare per la leva i giovani che si saranno avviati a quegli stabilimenti agricoli.

Ci sono poi molte altre questioni secondarie; ma queste debbono e possono essere studiate, e se ne può ottenere la soluzione.

Ho promesso anche nell'altro ramo del Parlamento che mi sarei dedicato alla soluzione di questo problema tanto importante, dolendomi che per troppo tempo si sia trascurata la tutela di tanti nazionali, lasciati in mano di compagnie solo curanti dei propri interessi. Non mi mancherà certo all'uopo nè l'attività, nè il buon volere.

Con ciò, credo di avere esaurito questo argomento; chè se qualche cosa ho dimenticato, la mia poca abitudine parlamentare mi farà scusare. Sono però disposto, col massimo rispetto, a rispondere a qualsiasi richiamo di particolari che mi siano sfuggiti.

Veniamo ad altro.

L'onorevole relatore ha fatto allusione nel suo accurato studio sul bilancio, alla prima delle ragioni che ci hanno indotti a diminuire gli assegni ai nostri rappresentanti, alla condizione, cioè, delle cose nostre, che impone sacrifici a tutti. Si è confidato che non sarebbe doluto neanche a quanti sono negli alti gradi della carriera, di contribuire alla soluzione delle presenti difficoltà, e l'appello che abbiamo fatto al loro patriottismo, alla loro devozione al paese, è stato generalmente sentito; ne do testimonianza davanti al Senato, in loro onore.

Aspetto la stessa condiscendenza dai nostri agenti, per quanto può riflettere la loro situazione, in relazione alla riforma dei servizi che, credo da 15 anni, è periodicamente annunziata al Senato come alla Camera. Siamo pronti alla conclusione di quei lunghi studi, ed una delle mie preoccupazioni è di ottenere per essi il favore di questo alto Consesso, così competente anche nelle cose di amministrazione.

Per gli assegni provvisori e di aspettativa, è

stata fatta nella relazione cenno di disponibilità ed aspettative eventuali, cenno che ha dato luogo a qualche commento.

L'argomento è alquanto delicato; ma davanti al Senato non esito a compiere il dovere cui mi chiama il relatore.

In due parole, senza entrare in particolari, si tratta della grande difficoltà in cui siamo ormai di fare sì che per turno, secondo equità, alcuni agenti, i quali furono piuttosto favoriti dalle circostanze, si decidano ad andare in posti lontani, anche per loro istruzione, e per dimostrare che le condizioni sono eguali per tutti nella carriera. Se alcuni di essi avessero rifiutato, si sarebbe dovuto pronunziare la disponibilità.

Sarebbe tanto meno severa questa disposizione, in quanto, secondo il regolamento, si dovrebbe considerare dimissionario chi rifiuta una data destinazione; ma io non vorrei spingermi fino a tanto rigore, se è possibile evitarlo.

Si è rilevata dall'onorevole relatore la soppressione del consolato di Anversa.

La determinazione di sopprimere il consolato di carriera in Anversa era già da tempo maturata, e prima ancora che si parlasse della Esposizione industriale, che avrà luogo quest'anno in quella città. Di fatto anzi quell'ufficio è vacante dal luglio 1891, e l'esperienza di ormai un triennio avendo sempre più dimostrato la scarsa utilità di un ufficiale di carriera in quel posto, fu non ha guari provveduto alla nomina di un console di seconda categoria, nella persona di un rispettabile cittadino di colà che offre ogni guarentigia pel buon andamento del servizio, e che anche nell'occasione della Mostra potrà per la sua posizione e la sua pratica riuscire utilissimo.

Per Pietroburgo attendiamo una proposta dell'ambasciatore, al quale non mancherà modo di trovare la persona indicata per il posto di console in quella capitale.

Non è il caso di occuparsi del Consolato di Larnaca di Cipro, la cui soppressione è approvata anche dall'onorevole relatore. Il nostro servizio nell'isola fu posta, siccome era in addietro, alla dipendenza del consolato di Beirut, col quale facili e continue sono le relazioni; e si ha perciò piena fiducia che l'opera dei vari agenti consolari colà residenti, sotto la dire-

zione del console generale in Beirut, sia più che sufficiente alla tutela degli interessi nostri.

Informazioni sicure, fornite da egregi ufficiali che conoscono le piazze di Singapore e di Melbourne, ci tranquillizzano circa la proposta diminuzione degli assegni di quei due consolati. Benchè si tratti di paesi dove notoriamente la vita è cara, è tuttavia da tener presente che per la niuna colonia italiana di Singapore, e per quella certo non abbondante di Melbourne, le spese d'ufficio e in parte quelle di rappresentanza sono minime. È ancora da osservare che gli assegni di cui godevano quei posti erano stati fissati quando ben più scarse che oggi erano le comunicazioni, e formavano quindi quel più largo compenso che suolsi dare a chi più si allontana dalla patria. Ma questa ragione ha oggi perduto molto del suo valore, e noi possiamo essere pienamente tranquilli che con 30 mila lire a Singapore, e L. 25,000 a Melbourne, quei nostri consoli potranno degnamente rappresentarci e soddisfare a tutte le esigenze del loro ufficio.

Del resto, rivedendo, come intendiamo di fare, tutta la vasta ed importante materia dell'ordinamento consolare, si farà un esame completo di tutte le sedi, in relazione ai bisogni attuali e presumibilmente futuri.

L'onor. senatore Cavalletto ci ha dato alcune indicazioni preziose sulla parte che spetta ai nostri consoli in quanto alle relazioni destinate ad illustrare il commercio nazionale. Vi è ancora non poco da fare a questo proposito.

Non so se oggi in Europa, ove gli ambasciatori veneti scrivevano le loro splendide relazioni, essi non troverebbero troppa concorrenza, e forse scoraggiante, nei telegrammi e nelle corrispondenze giornalistiche; non so se sia possibile aspettarsi dai nostri agenti quegli apprezzamenti concentrati, in cui la storia assume un valore filosofico, che ci illuminano su tutta la portata di un periodo, sui segreti dello sviluppo di quella splendida repubblica, alla quale non si può paragonare che l'Inghilterra e l'antica Roma nella storia dei grandi Stati politici.

Ad ogni modo, sarei molto contento se, in mancanza di relazioni come quelle degli ambasciatori veneti, si potesse ottenere, e spero la otterremo col tempo, quell'abbondanza di dati precisi che si riscontra nei *blue-books* inglesi.

Oggi gli interessi del commercio nazionale

non richieggono tante nozioni di ordine così elevato, come quelle che abbondano nei preziosi documenti veneziani, ma si servono con le informazioni modeste che giovano, dirò quasi, alle borse, ai mercati, e che si trovano anche in documenti ufficiali.

Ma in ciò mi associo interamente agli apprezzamenti dell'onor. Cavalletto.

È certo che non si è fatto da noi quanto hanno fatto altri paesi per sviluppare la loro economia esterna e per procurare che ai loro prodotti si aprano i mercati stranieri.

Ma per parte del Governo una cosa è da farsi ed un'altra da evitarsi.

Cercherò di chiarire il mio pensiero. È certo che, quantunque il commercio viva di iniziative, e non ami le ingerenze ufficiali, pure vi sono governi che hanno potuto indirizzare l'Amministrazione pubblica nelle sue relazioni col commercio nazionale in guisa da aiutare praticamente, invece che da intralciare, la spontaneità che è vita degli scambi.

Per esempio, quello che si domanda da noi a vice-consoli e a consoli - i quali talvolta sono molto imbarazzati a rispondere per la responsabilità che incontrano gli agenti ufficiali nel pronunciarsi sulla situazione della tal Banca, o sull'attendibilità del tal produttore - quel che si domanda da noi così spesso agli agenti ufficiali, l'Inghilterra e la Germania, che hanno fatto passi da gigante in questi ultimi anni in tale via, affidano con incoraggiamenti secondari a quelli che si chiamano viaggiatori di commercio; e talvolta perfino a quella forma splendida di viaggiatori di commercio, che sono le navi esposizione, che vediamo passeggiare i mari con intiere mostre a bordo, di prodotti, non mandati fuori senza calcolare ove debbono essere offerti, ma fabbricati ed imballati appositamente, secondo i gusti ed i bisogni di certe popolazioni.

Ad ogni modo, i nostri agenti devono suggerire quanto è possibile in quella via degli esperimenti cui debbono prestarsi i Governi nell'epoca nostra, che è principalmente industriale.

Aggiungerò ora, per quella parte delle questioni relative alla economia esterna del paese, che è nelle attribuzioni del mio ministero, che questa, oltre a dipendere, come disse l'on. Arton, dall'abbondanza della nostra produzione

e dalla iniziativa individuale, è anche nella più stretta relazione coi metodi politici del Governo; e ciò è vero più che in qualsiasi altro paese in questa Roma, ove sembra perenne tradizione che ogni elemento di vita sociale, e perfino ecclesiastica, abbia tendenza a trasformarsi in qualche organismo politico.

Quando il presente Ministero formulò il programma della sincerità governativa, pose le basi del rinnovamento della nostra economia esterna, col ritorno ad una attività normale e libera da clientele politiche, colla restaurazione di quella fiducia, di quel credito che è indispensabile anche alle buone relazioni internazionali, tanto commerciali che politiche.

Un filosofo moderno ha detto che la veracità nei popoli cresce in proporzione diretta del loro sviluppo industriale. Il mondo degli affari non richiede l'abnegazione degli eroi della nostra epopea nazionale, bensì richiede la media di moralità e d'intelligenza necessaria per comprendere che chi elude i propri impegni, chi specula sulla differenza tra merce e campione, chi perde meritamente il credito morale, rovina, a lungo andare, coll'interesse pubblico, anche l'interesse proprio.

E il danno si esplica nella economia nazionale, non solo colla miseria di popolazioni che abbandonano la madre patria inospitale, colla difficoltà di espansione esterna di questo paese, pur favorito da ogni dono della natura: il danno si esplicò anche in una politica estera, resa sterile dalle proprie incoerenze, e sarebbe mortale, pensiamoci, in caso di complicazione internazionale.

Ricordiamo, o signori, che gli Stati non cadono sempre per forza o arte di nemici; cadono anche per dissoluzione interna, laddove, per lo scetticismo penetrato nella vita politica ed amministrativa, i cittadini si abituano a ritenere che il far bene non giova, che il far male non nuoce, ed a reputare abilità l'eludere il dovere.

Ritengo obbligo mio procurare che nei nostri servizi esteri, che sono appositi strumenti di contatto coll'attività straniera, sia preclusa la via ad ogni compiacenza atta a discreditarlo il paese, ed invoco in ciò l'appoggio del Parlamento.

Difatti, il tanto lamentato prevalere delle influenze politiche nell'Amministrazione, ha per

effetto di far trascurare, all'estero come all'interno, gli interessi del gran numero, i quali esigerebbero previdenza, spontaneità ed iniziative delle nostre rappresentanze in una protezione attiva, avente per iscopo il miglioramento delle condizioni generali dei nostri nazionali; ha per effetto di far sì che invece la protezione tenda a diventar passiva, a far passare in seconda linea gli interessi meno appoggiati, a limitarsi alla così detta evasione degli incidenti inevitabili che possono aver eco in Parlamento; ed ha infine un altro effetto più diretto: quello di risuscitare la speculazione sui governi, l'industria dei reclamanti di professione (*Ilarità, approvazioni*).

Sarebbe difficile calcolare il danno recato alla prosperità delle nostre colonie, allo svolgimento dei nostri scambi, al nostro stesso credito politico, dalla indifferenza colla quale, facendo di ogni erba fascio a scampo di responsabilità, ci siamo talvolta impegnati all'estero, sotto croniche intimidazioni interne, per affari cattivi, trattati sullo stesso piede di affari buoni, rovinando i buoni per i cattivi, che non si manca naturalmente mai di corredare con un lusso di raccomandazioni e di appoggi.

E potrei leggere in proposito rapporti eloquentissimi di alcuni fra i nostri migliori agenti.

Perciò, mentre rivendico nell'interesse pubblico la libertà del governo in tutti i negoziati per reclami di nazionali, dichiaro che non avrò mai difficoltà a presentare al Parlamento i documenti relativi ai negoziati stessi, qualunque ne sia stato il risultato.

Ed ora debbo entrare in un campo che non è del tutto mio, ma al quale si è fatta allusione nella discussione di un altro bilancio: intendo dire della questione sanitaria.

Anche le questioni sanitarie internazionali si complicano con questioni, non solo commerciali, ma anche politiche, in ragione diretta dell'influenza che, in materia sanitaria, esercitano ancora le antiche tradizioni di isolamento, quarantene, barriere e cordoni sanitari, le quali, in altre epoche, hanno messo in movimento perfino truppe e navi da guerra, e sono state cagioni o pretesti di complicazioni politiche, come si è visto nei principati danubiani, al principio del secolo, e negli affari di Egitto, recentemente.

L'importanza delle questioni sanitarie non è certamente oggi minore, benchè sia diversa la forma sotto cui si presentano, e diverse le complicazioni cui possono e sogliono dare luogo. Esse assumono i più diversi aspetti, riguardano gli emigranti stipati su vascelli fantasma respinti dai porti, come riguardano le greggie anelanti al passaggio di vietati confini. E spesso vengono assai più discusse, a dir vero, che risolte, in conferenze internazionali, in cui spesso la bandiera della salute pubblica copre la merce dell'esclusivismo commerciale ed amministrativo.

Occorre, in brevi parole, determinare in quale misura noi stessi potremmo modificare, in quanto ci concerne, quelle tradizioni di esclusivismo, che poi si rivolgono contro di noi, sia in questioni di epidemia, sia in questioni di epizoozia.

Il principio delle quarantene, presentato alla Conferenza internazionale di Venezia nel 1891, quale tradizione della repubblica Veneta, è stato, in sostanza, con altre denominazioni, ammesso nelle Conferenze successive di Dresda e di Parigi recentemente. L'Inghilterra si è limitata a fare riserve; ma l'opinione inglese ha accolto con evidente diffidenza l'operato di quelle Conferenze, quale addentellato eventuale a controlli ed impedimenti alle vie dell'Oriente; e la parte dell'Italia in esse è stata talvolta considerata all'estero un ostruzionismo non del tutto conforme agli interessi comuni all'Italia stessa e all'Inghilterra.

Fra noi i principî sanzionati dalla Conferenza di Venezia furono apertamente qualificati una vittoria felice contro le tendenze, che venivano accusate di essere più commerciali che sanitarie, dell'Inghilterra: tanto ci siamo allontanati recentemente da quelle razionali tendenze stesse che erano, nei primi giorni del nostro risorgimento, quelle del Piemonte. Difatti, sin dal 1850, il Governo sardo aveva voluto prendere l'iniziativa di accordi internazionali per « abbreviare la durata delle quarantene e diminuire « i conseguenti aggravii del commercio ». Ministro dirigente il conte di Cavour, la politica sanitaria del regno di Sardegna fu la più liberale che dar si possa. Come nella Conferenza di Parigi nel 1852-53, così in quella del 1859, la delegazione sarda voleva « délivrer, enfin, « le commerce et la navigation des entraves

« dont le soin de la santé publique ne formait que trop souvent le prétexte ». Si riconosceva che i tempi non erano ancora abbastanza maturi perchè si potesse addivenire dappertutto ad una completa abolizione delle quarantene; ma il Piemonte, per conto suo, le aveva sopresse. In entrambe le Conferenze accennate era stato inviato quale delegato tecnico, il dottor Angelo Bo, direttore della Sanità, e professore all'Università di Genova, avversario dichiarato del sistema quarantenario, le idee del quale erano pienamente concordanti con quelle del conte di Cavour. Questi, sin dal 1854, dichiarava altamente l'inutilità delle quarantene, e scriveva da Leri (26 settembre 1854) al dottor Bo, in allora deputato: « Ho letto con « singolare soddisfazione il suo opuscolo sulle « quarantene. Esso è un lodevole scritto ed « una buona azione... Il Ministero è entrato « nella via da lei consigliata, ricusando il ri- « stabilimento delle quarantene chiesto dal « Consiglio di sanità. È tempo di finirla con « rancidi pregiudizi... ». Qui mi sia lecito citare un esempio della vivacità di Cavour contro certe tradizioni burocratiche, non del tutto sparite oggidi. Nella stessa lettera ei soggiungeva: « La prego a farmi sapere, in via confidenziale, « se è vero quanto mi venne riferito intorno « al dottor X... Si vuole che, dopo aver gri- « dato contro le quarantene, abbia votato in « favore in seno al Consiglio. Spero che ciò « non sia; giacchè, altrimenti, dovrei cancel- « lare per sempre il nome del X... dall'elenco « delle persone che reputo degne della mia « stima ».

A quei principî più liberali e più scientifici ad un tempo si ispirò coraggiosamente, sino al 1861, la politica sanitaria del Piemonte e del nuovo regno d'Italia, nonostante la riluttanza con cui si scorge che la scienza ufficiale ed i pregiudizi popolari seguissero il grande ministro nelle sue riforme.

Morto Cavour, la politica sanitaria in Italia indietreggiò; e più ancora dopo il 1882, quando indietreggiò anche in altri paesi per contrasti politici verso l'Inghilterra.

Le idee generali che hanno ispirato, negli ultimi anni, la nostra condotta nelle conferenze sanitarie, sono dunque ritornate alquanto alle tradizioni antiquate d'isolamento, che si manifestano talvolta fino all'eccesso, nelle nostre

regioni meridionali riguardo alle epidemie, e nel Nord riguardo alle epizoozie.

Ora dobbiamo riprendere la tendenza, che è veramente il caso di dire sana; e lo possiamo tanto più facilmente, in quanto regge l'amministrazione dello Stato l'uomo che di politica sanitaria si è notoriamente più e meglio occupato in Italia dopo Cavour. Come l'onor. Crispi ha fatto prevalere nella parte interna di quelle discipline i criteri più moderni e più illuminati, così, per quanto è in me, sarò pronto a secondarlo nella parte internazionale. Se gli intendimenti del Governo saranno bene intesi ed applicati dai funzionari che lo rappresentano, così nei convegni internazionali come nell'amministrazione, si darà una salda e logica base anche a questi gravi interessi dello Stato. Per citare a modo d'esempio un caso recente, confido che il trattamento che si userà da noi nel prossimo autunno alle mandrie ritornanti dal Tirolo sarà tale da assicurarci la reciprocità nella prossima primavera, quando il nostro bestiame si presenterà di nuovo al confine per l'alpeggio; e che, d'accordo col Governo austro-ungherese, potremo por fine ad incidenti d'amministrazioni sanitarie che ogni anno periodicamente pregiudicano gli interessi dell'agricoltura, e minacciano l'ordine pubblico sui nostri confini.

Ed ora una parola sull'azione nostra in Africa.

I lavori del catasto, la costituzione del demanio e gli esperimenti di colonizzazione procedono regolarmente nell'Eritrea.

Vaste regioni saranno riservate alla colonizzazione italiana, mentre in altre zone si terrà conto anche degli interessi indigeni, e si farà in modo che il governo non debba respingere l'immigrazione che viene dall'Abissinia. Certo il programma che il Governo soprattutto si propone è quello di rendere possibile l'immigrazione italiana su larga scala nella nostra colonia, e intende di riservarle le zone più adatte; ma la colonia è vasta, e c'è posto per tutti.

L'esperienza dimostrerà se sia possibile di stabilire una corrente continua di contadini italiani immigranti nell'Eritrea mediante una somma fissa che rappresenti le necessarie anticipazioni, la quale si rinnovi sempre colle restituzioni dei primi immigranti; in seguito a tale favorevole esperienza il Governo provve-

derebbe ben volentieri ad una misura che potesse sollevare il proletario italiano.

Il Governo al tempo stesso si propone di studiare e di favorire nella colonia le coltivazioni del caffè, del cotone e del tabacco, e di incoraggiare la pastorizia laddove sia ancora lontana la possibilità d'un popolamento intensivo. Tuttociò formerà oggetto di speciali provvedimenti, non appena l'esperienza abbia fornito dati certi che permettano di dirigere l'attività nazionale per una strada sicura e remunerativa.

Il nuovo ordinamento giudiziario nell'Eritrea è stato emanato con decreto reale del 22 maggio, uscito il primo corrente sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Compatibilmente colla sicurezza della colonia sono state date guarentigie ragionevoli ai cittadini italiani ed anche agli indigeni, e la giustizia sarà amministrata d'ora innanzi dal conciliatore, dal giudice unico e dal tribunale civile e penale di Massaua, funzionante anche da Corte d'assise, dai tribunali militari e dai tribunali d'arbitrato.

Speciali disposizioni sono state prese contro la riduzione in ischiavitù e la tratta degli schiavi, che il regio Governo persiste nel voler combattere con ogni mezzo, laddove esercita la sua autorità e la sua influenza.

Il protocollo di delimitazione testè concluso coll'Inghilterra lascia nella nostra sfera d'influenza l'Harar, l'Ogaden e la penisola Migerina. I negoziati relativi vennero condotti sulla base dell'interesse ben inteso dei due Governi, i quali intendono di procedere di pieno accordo nella loro politica africana.

La posizione di potenza protettrice assunta dall'Italia fino dal 1889 verso l'Etiopia e le sue dipendenze, e notificata a termini dell'art. 34 dell'atto generale di Berlino, ha servito di base per le delimitazioni del 1891 e per l'attuale, laddove i territorî inglesi si trovano a contatto coi paesi abissini. Questa posizione dell'Italia di potenza protettrice dell'Etiopia e delle sue dipendenze ha ricevuto, sono lieto di aggiungere, una nuova e formale conferma da parte del Governo britannico.

Non dipenderà certo da noi se accordi conformi non si stringeranno con altre potenze; poichè in Africa come in Europa altro non vogliamo che pace con dignità.

Ed in ciò pure siamo sicuri di avere l'appoggio di quest'alto Consesso (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Di Camporeale.

Senatore DI CAMPOREALE. Debbo rispondere due sole parole all'onor. ministro degli affari esteri che ringrazio delle risposte che mi ha dato. Debbo però osservare, - parlo della questione dell'emigrazione, della quale soltanto mi sono occupato, - che in sostanza il Governo crede poco all'efficacia dei comitati di patronato in Italia (e in ciò siamo perfettamente d'accordo); crede anche poco all'efficacia delle Società di patronato all'estero, non perchè dubiti delle loro ottime intenzioni, ma perchè trovano ostacoli in ragioni locali che egli ha spiegato, e viene quindi a questa conclusione: il Governo non può far altro che consigliare ai nostri emigranti italiani di valersi dell'opera e della protezione delle Società di patronato e beneficenza locali americane esistenti.

Credo buono il consiglio e spero sarà seguito, ma non è altro che un consiglio, ed io credo che in questo caso non basti. È troppo poco. Chi condurrà gli emigranti italiani presso queste Società benefiche, buone, ed alle quali l'onorevole ministro vorrebbe che questi italiani si affidassero? Chi li condurrà, chi loro insegnerà la via, chi servirà di anello fra loro e queste Società? È proprio al momento dello sbarco che gli emigranti hanno bisogno di aiuto e protezione, perchè si è allora appunto che certi speculatori tendono le reti a questi italiani. È appunto per questo che io riteneva utile che presso il Consolato, o sotto la direzione almeno morale del console ci fosse un agente, una persona incaricata di avvicinare questi emigranti a bordo o nel posto dove sbarcano e dare loro delle indicazioni a seconda delle loro attitudini, a seconda di quello che vogliono e sanno fare, gli consigliino di rivolgersi ad una Società piuttosto che ad un'altra, e li aiutino finchè queste Società li possano prendere sotto la loro protezione.

È precisamente quel breve periodo di transazione durante il quale non vorrei che rimanessero senza una tutela efficace.

BLANC, ministro degli affari esteri. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLANC, *ministro degli affari esteri*. Ringrazio l'onor. Di Camporeale di avere rilevato una mia omissione.

Aveva intenzione appunto di accettare il suo suggerimento, e quello, se non erro, dell'onorevole senatore Boccardo, il quale parlò di attribuzioni più efficaci che dovrebbero esercitarsi dalle autorità nel Regno per la tutela degli emigranti; cosa che, salvo l'indirizzo da dare a questi, è piuttosto di competenza del mio collega dell'interno, ma sulla quale avrò cura di intendermi con lui. E credo di poter essere sicuro delle sue disposizioni.

Ma, oltre a ciò, ho ommesso di dire che, stabilito alla partenza quel salvataggio di fatto dell'emigrante dalle influenze cattive che lo mandano a cadere sotto altre influenze cattive legate con quelle stesse della partenza, una volta operato dico, questo salvataggio, non c'è alcuna difficoltà acchè all'arrivo e le Società di Ellis Island e quelle altre persone che l'onor. senatore Di Camporeale ha potuto conoscere, e che ancora adesso offrono protezione, realizzino sotto tutela dei consoli quella condizione di cose favorevole all'emigrante italiano, che si verifica, per esempio, per l'emigrante tedesco.

Questi compra un biglietto, non da agenti d'emigrazione simili a quei cinque mila che sonvi da noi, ma da agenti responsabili in corrispondenza colle Società d'America, sotto la sorveglianza tutelare dei Governi, non con responsabilità governativa, ben inteso.

Con questo biglietto egli si imbarca, arriva, dal porto va alla ferrovia senza fermarsi, direttamente, al luogo di colonizzazione. Non conosce il porto se non per averlo visto.

Perchè questo succeda anche pei nostri emigranti, che cosa ci vuole? Un po' d'energia all'interno e all'estero contro gli elementi nocivi, che non vorrei aver da descrivere nè da qualificare, ed intorno ai quali credo d'aver già detto abbastanza.

Insomma, occorrè che l'amministrazione nostra, una volta illuminata sugli ostacoli da evitare, riesca a prevalere sopra interessi che non sono pochi nè deboli, e coi quali abbiamo lottato, onor. Di Camporeale, quando avemmo l'onore di essere rappresentanti del nostro paese agli Stati Uniti, affrontando la impopolarità che deve affrontare anche all'interno chi vada a turbare alcuni interessi nei nostri

porti, interessi di certe agenzie di emigrazione ed altre, di certi armatori, ecc.

Con un po' di quella virtù, che chiamerei coraggio amministrativo, che ha il suo valore come il coraggio civile e militare, si giungerà a sormontare le difficoltà sopra le quali ha richiamato la mia attenzione l'onor. Di Camporeale.

Del resto, sono a disposizione del Senato i documenti che dimostrano come possa essere garantito ai nostri emigranti il viaggio diretto ai luoghi di colonizzazione, senza fermata attraverso quei luoghi di pericolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Cavalletto.

Senatore CAVALLETTO. Io ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta che mi ha dato relativamente alle nostre relazioni commerciali coll'estero.

Io lo lodo del suo proposito di respingere tutte le compiacenze richiestegli per certi interessi privati, i quali, ordinariamente, sono interessi illegittimi.

Io lo lodo del suo proposito di essere assai severo coi mistificatori, coi falsificatori e frodatori, con quella gente disonesta e audace che fa danno al nostro commercio internazionale, che offende all'estero l'onore nazionale.

L'Italia deve essere stimata, rispettata per la sua onestà e lealtà, sia all'interno, che in tutte le sue relazioni coll'estero.

E farà bene l'onorevole ministro a segnare alla pubblica riprovazione e indignazione quelli audaci e fraudolenti che pretendono il patrocinio del Governo.

Quanto poi all'emigrazione raccomandi al suo collega, il ministro dell'interno, di essere vigile e severo contro certa gente che fa incetta di emigranti.

Questi sono incettatori di schiavi bianchi.

Se seguirà, come ha promesso di farlo, i consigli dell'onor. senatore Boccardo, questa gente disonesta che sfrutta e danneggia la nostra emigrazione, sarà messa ben presto fuori di causa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sig. senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Premesso un atto di ringraziamento al mio onorevole collega Boccardo per quanto ha detto in suffragio delle mie parole, mi permetta egli di dirgli che nel suo

discorso egli mi è parso un giudice pessimista della nostra emigrazione.

Come si può dire che all'emigrazione italiana manchino le qualità morali? Saranno pesci fuori del mare, come disse, saranno, ignoranti, ma sono onesti, e all'emigrazione italiana non si può dare il marchio di squadre di spostati.

No, troverete qualche eccezione, come in tutte le emigrazioni, ma è impossibile che anche all'estero i diplomi sbocciati facciano fortuna, e non è di questi che io mi occupo, nè cui si debba provvedere, onde poi gettare il discredito su tutta l'emigrazione.

La nostra emigrazione si compone di contadini, ne troverete appena l'uno per cento che appartenga alle altre classi. E se mai fossero operai, le qualità dell'operaio italiano, dimostrate anche nella emigrazione temporanea, sono conosciute e lodate da tutto il mondo.

Se non che mi ha fatto gran piacere intendere l'onorevole Boccoardo a far le lodi degli americani per la loro attitudine industriale. Poichè si tratta di una nazione eminentemente protezionista, la lode del senatore Boccoardo va tenuta in gran conto.

Invece egli crede poco ai patronati. Li dice buoni per sè stessi i patronati, ma che da noi non c'è la pazienza, la longanimità, non c'è l'energia di venire ad un risultato pratico. E poi che non possiamo fondarne per la posizione geografica dell'Italia, mentre in Inghilterra ponno essere accentrati. Questo solo ostacolo non saprebbe, onor. Boccoardo, persuadermi per quanto gli emigranti inglesi sieno quasi tutti irlandesi.

Il credere che con delle circolari del ministro dell'interno ai sindaci si possa illuminare gli emigranti, lo reputo molto difficile.

Si troveranno dei sindaci urbani che lo saprebbero e potrebbero fare, ma una gran parte dei sindaci rurali non sanno che cosa siano nè le navi di trasporto, nè i luoghi di sbarco dove gli emigranti approdano.

Del resto crede l'onor. Boccoardo che il Ministero dell'interno lasci mancare circolari ai sindaci?

Ancora, avviene il più delle volte che i sindaci ne sono informati appena il giorno dopo che gli emigranti sono partiti per Genova o per Marsiglia. E poi occorre unità di azione per cui non si può mettere troppa fiducia nel

sostituire i sindaci agli uffici d'informazioni, che sarebbero le basi dei patronati.

Ho udito con piacere dal ministro che il Governo intende di ritornare sulle leggi del 1888 e del 1889, riuscite inefficaci, e sono di accordo cogli onorevoli Cavalletto e Boccoardo che si debbono sorvegliare di più i bassi sub-agenti di emigrazione.

Resta a vedere se la legge sola basterà in seguito, come non bastò in passato.

Ma quello che certo non basterà sarà la presenza del funzionario ai porti di arrivo per accompagnare gli emigranti a quelle associazioni citate dal ministro le quali darebbero secondo lui gl'indirizzi, farebbero le spese di viaggio, onde poi costituire le colonie agricole. L'onorevole ministro ha intitolate associazioni umanitarie; io non voglio contraddirlo; agiranno però nel loro interesse, e non già per sentimento. Come fanno i Tedeschi nel Brasile sopra i contadini italiani, così il signor ministro avrà inteso che si potrà eseguire a New York e in altri porti americani. Devo dichiarare che un simile affidamento per me è troppo poco; ed è parso troppo poco anche all'onor. Di Camporeale.

Le parole che il ministro ha pronunziate alla Camera dei deputati, promettevano di più. Egli ora crede che basti semplicemente un agente allo sbarco, per poi affidarsene a quelle tali associazioni da lui nominate; ripeto che io non ci presto gran fede, perchè credo che senza un'organizzazione nostra, nazionale, sia pure nei limiti più economici che è possibile, non si verrà a capo di nulla.

D'accordo col ministro che le cose artificiali non durano, lo ha egli ripetuto più volte, ma non posso ammettere che questi 65,000 emigranti, abbandonati a se stessi o poco meno, non corrano continuo pericolo di venir sopraffatti dall'ambiente locale descritto dallo stesso ministro.

Al qual proposito non convien poi esagerare. Non vorrei che dalla nostra discussione l'onore ed il credito del nostro paese all'estero uscissero in certa guisa, menomati, e che tutte le colpe si addossino agli emigranti, i quali in fin dei conti, non abbandonano, se non con vivo dispiacere, la madre patria che non può mantenerli.

L'onor. ministro ha fatto intendere in qualche modo agli emigranti che non bisogna essere

bigotti di patriottismo, come chi, dovendo campare la vita, non deva badare a certe condizioni.

Si può fare tutto quello che si vuole, ma l'amore della patria, anche nei contadini, è un sentimento innato che non si ripudia. Questo sentimento, anche se sono impiegati e sostenuti da Tedeschi, Inglesi o Americani, gli Italiani non lo possono perdere. Dunque anche riguardo all'extra-italianità vi è un limite.

Sul finire non posso tralasciare di dire una parola sulla futura riforma consolare.

L'onor. ministro ha fatto di quei conñazionali all'estero, i quali hanno avuto rapporti commerciali o coi consoli o col Governo, una pittura tale, che io non posso credere esatta. Vi sarà qualche caso particolare, ma l'onestà non è il privilegio di alcuno, senza osservare che non ci è nessun tornaconto a rinunciare al principio di onestà quando si vogliono fare affari con l'estero.

Talvolta la questione non è tanto di onestà quanto d'inesperienza, d'incapacità. Porto un esempio.

I viticoltori italiani sono stati puniti quando all'Esposizione di Londra presentarono campioni di vini eccellenti, e poi non poterono soddisfare le domande, sia perchè non seppero mantenere il tipo, sia per altre ragioni. Invece di guadagnare clienti dalla Esposizione, ne perdettero, giacchè l'esportazione dei vini in Inghilterra è diminuita. Ma questi possono essere casi eccezionali.

Ad ogni modo la riforma consolare, al tempo stesso che dal punto commerciale è, secondo me, tutta a rinnovare, non si deve occupare d'interessi particolari. In ciò siamo pienamente d'accordo. Ho udito parlare di merci disformi dai campioni, dell'amicizia negli affari, di discredito commerciale, di navi-esposizione e simili.

Di cose di tal natura non facciam conto nell'attribuzione dei consoli, ma credo al tempo medesimo che non siamo punto sulla buona strada per formare consoli commerciali, nè colla scuola preparatoria che si dà o meglio non si dà in Italia, nè colle istruzioni che ricevono su i luoghi.

E poichè non si può trarre l'esempio citato dal senatore Cavalletto degli ambasciatori veneti, perchè i tempi sono cambiati, possiamo

prenderlo invece dai 400 consoli del piccolo Belgio, dai consoli tedeschi, dai consoli stessi americani sparsi in tutte le città commerciali d'Europa e del mondo.

Regna assolutamente da noi troppa distanza fra i commerci col loro movimento internazionale ed i nostri consoli, i quali si occupano forse di tutto ma poco o nulla di commercio.

Se si potrà ottenere che nell'interesse generale i consoli si occupino di cose commerciali, non sieno estranei ai trattati di commercio, alla redazione di statistiche d'importazione e di esportazione, conoscere e riferire i prezzi di derrate e di prodotti, e di noli, usi e costumi, diritti, tasse e quant'altro serva di lume e di confronto, spediscono anche campioni, o per via governativa o in corrispondenza anche con le Camere di commercio, la nostra produzione e i nostri commerci ne saranno avvantaggiati.

Credo adunque che i consoli italiani, se dovranno riformarsi, non si possa, non si debba farlo che secondo lo spirito dei tempi, secondo l'esempio d'altre nazioni moderne, perchè tornino utili agli interessi generali del commercio, giovando molto di più di quello che finora non hanno giovato come uffici di tasse o come semplici cancellerie. Nè con questo intendo che anche il commercio italiano non abbia a studiare più e meglio che non fa le sue relazioni con l'estero, specie riguardo all'esportazione. L'aiuto e il concorso dev'essere vicendevole.

A pro degli interessi commerciali si è voluto tentare una prova autonoma da altro Ministero, indipendentemente dagli esteri. Si è tentato di stabilire delle agenzie commerciali all'estero, ad esempio nei Principati danubiani, che vi hanno fatto cattivissima prova. Quelle agenzie commerciali erano appunto del genere biasimato dal ministro degli esteri, con clienti particolari dei quali rappresentavano gli affari, e che ne rimasero vulnerati.

Purtroppo quelle agenzie commerciali portavano lo stemma d'Italia.

Ed ho finito.

Non ho che da prendere atto di quel poco che ci ha promesso il ministro degli esteri sulla emigrazione, ma voglio sperare che le nostre discussioni d'oggi non rimangano senza effetto per l'avvenire.

BLANC, ministro degli affari esteri. Domando la parola.

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLANC, *ministro degli affari esteri*. Vorrei aggiungere due sole parole alle cose egregiamente esposte dall'onorevole senatore Rossi.

Mi associo interamente a quel che egli ha detto in elogio dei nostri emigranti, delle qualità eccezionali del lavoratore e del contadino italiano, i quali, appunto per ciò, sono tanto desiderati per la colonizzazione di tutta la parte meridionale degli Stati Uniti, di preferenza ad altri elementi latini.

Mi si perdoni poi se ho lasciato, a questo proposito, una lacuna, che ora cercherò di colmare. Il governo degli Stati Uniti, come ho detto nell'altro ramo del Parlamento, è entrato con noi in trattative, perchè d'accordo tra i due Governi si faccia efficacemente quello che viene desiderato, circa alla tutela dei nostri emigranti.

Ma credo di non dovere ora dire di più, per debito di discrezione, i negoziati non essendo compiuti.

Senatore BOCCARDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BOCCARDO. Mi consenta il Senato pochissime parole.

Uno dei dispiaceri più gravi che si possa provare in quest'aula è questo, di non essere capito. E naturalmente io attribuisco a me la colpa e non all'alta intelligenza del senatore Rossi; ma, comunque, egli non mi ha capito.

Parmi che egli abbia detto che io sono lo Schopenhauer di questa discussione, e credo che alludesse al celebre teorico del moderno pessimismo. Ma io non sono pessimista, onorevole collega Rossi; nè so vedere, in ogni modo, l'opportunità del rimprovero o dell'elogio.

Una sola cosa ho io voluto dire, e cioè, che l'operaio italiano è troppo disarmato quando emigra. Egli porta seco, non v'ha dubbio, eminenti qualità, ma non quelle che più gli sarebbero necessarie.

Gli elogi che ne ha fatto l'onorevole Rossi a cui si è associato il signor ministro, trovano in me, che conosco molto da vicino una delle popolazioni più industriali e più capaci, una popolazione che fornisce grande contingente all'emigrazione, la popolazione ligure, quelli elogi trovano in me, dico, chi si associa pienamente a loro, ed anzi, mi permettano di dirlo, hanno predicato ad un convertito.

Io conosco bene le qualità eminenti che hanno

gli operai italiani che emigrano; ma sono qualità d'uomo, naturali, di carattere, e sono sovente quelle che lo rendono il rivale più temuto nelle colonie estere; perchè nessuna razza è così sobria come l'italiana, tanto più onesta quanto più misera.

Dunque su questo siamo d'accordo, e non è in caso di gareggiare fra noi di patriottismo d'italianità.

Il sentimento dell'italianità, credo, onorevole Rossi, di averlo quanto lei.

La questione è di vedere se le accennate doti dell'emigrante italiano, la sobrietà, la disposizione di offrire per poco salario il proprio lavoro, la concorrenza al ribasso delle mercedi, giovino all'emigrante quando non vanno accompagnate con le attitudini acquisite, che sono il vero capitale morale, o se invece non tornino a suo danno condannandolo alla parte più bassa, più vile, meno remunerata del lavoro.

Ora, è vero o no che l'operaio italiano generalmente emigra, privo affatto di capitale, o, senza un sufficiente capitale materiale, pecuniario e, in secondo luogo, senza il soccorso di quelle qualità acquisite, e non naturali, onorevole Rossi, che si trovano in altissimo grado negli operai anglo-sassoni con i quali deve lottare?

So bene che l'operaio italiano si contenta di poco; ma è questa per l'emigrazione una virtù, o non è invece il segnacolo di una condizione d'inferiorità?

Perchè mai l'operaio italiano si contenta di poco?

Perchè sa che al molto non può aspirare, mancandogli quelle conoscenze, non dico scientifiche, ma pratiche delle arti, delle industrie delle quali è invece ampiamente fornito il suo competitore anglo-sassone.

Queste, onorevole Rossi, sono le sole osservazioni che io ho fatto; e se ho accennato alle lauree, me lo perdoni l'onorevole collega, io l'ho fatto non per un artificio oratorio, ma perchè è la verità.

Fra i nostri emigranti quelli pochi, pochissimi, che vanno muniti di un capitale intellettuale qualsiasi, sono precisamente quegli spostati dei quali ho parlato e i quali non recano certamente un grande onore al nome italiano all'estero.

Ecco puramente e semplicemente quello che

io ho voluto dire; nè so comprendere che cosa ci abbia che fare il pessimismo sia di Schopenhauer, sia di Hartmann. Io ho avuto, è vero, la sventura di eccitare nell'onorevole Rossi quel sentimento del quale qua dentro egli mi onora molto spesso, mentre fuori è con me così gentile, quel sentimento battagliero che non gli permette di lasciarmi profferire tre parole in Senato, senza venirmi addosso con tutte le batterie della sua poderosa eloquenza, non dimenticando mai di richiamare anche la questione del protezionismo.

Ma, onorevole Rossi, l'esempio dei vari paesi, e segnatamente quello della Francia, dove il protezionismo ha avuto così pronta punizione, quale io stesso non speravo tanto pronta, l'esempio della Francia dovrebbe, parmi, calmare un po' l'entusiasmo e accorciare i raggi di gloria dei protezionisti italiani.

Su questo terreno aspetto l'onorevole Rossi in altra occasione.

Ora in questa questione il protezionismo non entra; siamo qui tutti animati dallo stesso unico desiderio, quello di promuovere e di favorire le sorti degli onesti operosi nostri emigranti, di far sì che essi abbiano quella protezione che meritano e che devono ottenere.

Giacchè ho ripreso la parola, mi permetto di soggiungere al signor ministro degli esteri che è in Italia che si deve fare la buona ed efficace selezione. Se noi aspettiamo a farla quando la famiglia emigrante ha attraversato l'Atlantico, quando ha già incominciato quella odissea di sofferenze che poi si continuerà nel modo che è stato così eloquentemente descritto da lei signor ministro e dal senatore Di Camporeale, se noi non abbiamo la previdenza di cominciare qui in paese a fare la cernita, io credo davvero che chiudiamo la stalla quando i buoi sono fuggiti.

Ed era per ciò che io mi permettevo di pregare il Governo, non il solo ministro degli esteri, ma l'ente Governo, nella sua interezza, di provvedere non con sole circolari. Onorevole Rossi, sono anch'io uomo pratico, e poco credo all'efficacia delle circolari; ma credo all'efficacia di un Governo previdente e savio che non lasci passare l'occasione per avvertire, sia pure con circolari, i suoi organi, che sono in questi casi i sindaci, di fare l'opera paterna di tutela a cui ho accennato; e non mi pareva

per ciò di meritare i fulmini del senatore Rossi. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore.

Senatore ARTOM, *relatore*. Dopo le risposte così efficaci dell'onorevole ministro, io veramente dovrei rinunciare alla parola. Nessuna discussione ha dimostrato tanta concordia di sentimenti quanto quella che si è fatta ora in Senato: invero le piccole divergenze sui mezzi si comprendono facilmente, quando si avverta che con pochi quattrini non si possono ottenere grandi risultati, mentre per provvedere all'emigrazione occorrerebbe spendere somme enormi.

Tuttavia permetta il Senato che io aggiunga poche parole per fare una proposta che l'onorevole ministro vorrà esaminare con cura coi suoi uffici e sulla quale io non domando neppure una risposta immediata.

Nella mia relazione ho detto che conveniva evitare ogni incoraggiamento ufficiale all'emigrazione, perchè la emigrazione è, per così dire, un fenomeno morboso che noi possiamo subire, ma che non dobbiamo incoraggiare. Vi è peraltro qualche cosa che si potrebbe fare senza stabilire dei commissari di emigrazione presso i Consolati: e sarebbe, di imitare quello che si fa in Italia quando si accorda il patrocinio gratuito ai poverelli che debbono andare avanti ai tribunali. A me pare che l'onorevole ministro degli affari esteri potrebbe nominare presso i Consolati (accordando loro una congrua retribuzione) degli avvocati locali, i quali, conoscendo la lingua, le abitudini, le leggi, ed i tribunali locali, potrebbero difendere questi emigranti davanti alla giurisdizione del paese. Infatti, una delle grandi difficoltà che incontra l'emigrante italiano si è che egli non conosce la lingua e le leggi del luogo ove si trova, ed egli cade facilmente nelle mani degli imbrogliatori che lo vogliono accaparrare, appunto per la mancanza di persone esperte ed oneste che lo possano soccorrere e consigliare.

Ora, credo che se ci fosse presso i Consolati un avvocato, un *solicitor*, come dicono gli Inglesi, come vi è un avvocato accreditato presso le legazioni; se questo avvocato prestasse gratuitamente il suo ministero, quando ve ne fosse bisogno, presso il giudice di pace o i tribunali di polizia, molte difficoltà potrebbero essere evitate o superate con poca spesa.

Ammetto però che sarebbe necessaria una vera cura preventiva nel nostro paese. E ciò, come fu detto così bene dall'onorevole Boccardo, potrebbe essere fatto, non con delle circolari, ma con una severa ed efficace sorveglianza su queste agenzie di emigrazione che hanno pullulato al di là del ragionevole.

So, per esempio, che in Svizzera v'è una buona legge di emigrazione, che è efficacissima e che ha dato buonissimi effetti: perchè non possiamo anche noi modificare in conseguenza le nostre leggi di emigrazione?

Io trovo la cosa molto semplice.

Bisogna esercitare una tutela preventiva nel paese, quando non si voglia aver a che fare con enormi masse di emigranti verso le quali la protezione del ministro degli esteri riesce assolutamente inefficace.

Debbo ringraziare poi l'onorevole ministro degli esteri degli accenni molto cortesi che egli ha fatto alla mia relazione e delle risposte che egli vi ha dato.

Io non ebbi mai intenzione di criticare l'uso che egli possa fare degli assegni di aspettativa o di disponibilità; anzi ho detto nella relazione che, essendo questa una prerogativa del potere esecutivo, non vi erà alcuna osservazione a fare su questo argomento.

Ho però udito volentieri e con molto piacere dall'onorevole ministro che egli si varrà di questa facoltà, coi riguardi che sono nelle tradizioni del Ministero degli esteri, con quella prudente discrezione che è necessaria, soprattutto nella politica estera.

L'onorevole ministro ha parlato pure della Eritrea.

Ora io dell'Eritrea ho fatto cenno in due occasioni.

Prima dei tentativi di colonizzazione, poi dei nostri rapporti colle altre potenze che, all'infuori dell'Inghilterra, hanno pure dei possessi vicini ai nostri.

Parlerò prima dei tentativi di colonizzazione.

I tentativi di colonizzazione sono certamente degni di essere incoraggiati; tuttavia essi si sono fatti finora in proporzioni così esigue, e le anticipazioni per ogni famiglia sono così rilevanti, che finora la Commissione permanente di finanze non ha creduto possibile di esprimere un giudizio sicuro sopra l'esito di questi esperimenti.

Aggiungerò anzi che affinché questi tentativi possano riescire utili veramente alla madre patria, bisognerebbe che si potessero stabilire col tempo, non solo delle colonie agricole, ma delle colonie agricole e militari ad un tempo, le quali potessero difendere da se stesse il paese e che in un certo tempo potessero formare il nucleo di un vero esercito coloniale. Infatti noi a lungo andare non potremo sempre adoperare per la nostra difesa le sole truppe indigene e lasciare là un piccolo numero di valorosi ufficiali italiani in balia di non si sa quali avventure.

Se queste colonie non devono accrescere la responsabilità così grave che noi abbiamo già assunta andando ad occupare l'Eritrea, bisogna che esse costituiscano dei villaggi di contadini armati i quali possano all'occorrenza difendere le loro case, i loro *homesteads*, e prestare un valido aiuto ai nostri ufficiali.

Vengo poi a parlare delle altre potenze che hanno rapporto con noi nell'Eritrea.

È doloroso che finora non si sia potuto conchiudere protocolli circa il raggio di influenza che colla sola Inghilterra. Mentre noi apparentemente abbiamo un vastissimo tratto di paese, vi sono nel mare Rosso e nella penisola dei Somali dei punti molto interessanti pel commercio che sono sottratti alle nostre influenze. C'è per esempio Zula, c'è la baia di Tadjura, vi è Kotumayo dall'altra parte del Giuba: sono tutti punti questi molto più importanti pel commercio del mar Rosso e dell'Eritrea di quelle povere ed inospiti lande che a noi furono concesse dall'Inghilterra. Dico ciò non per spingere il ministro a fare delle dichiarazioni che potessero essere imprudenti, ma semplicemente per esprimere la mia convinzione che non potremmo trarre vantaggi e profitti durevoli dalla nostra colonia se non abbiamo la perfetta sicurezza che non ci sia nessuna difficoltà diplomatica la quale possa adombrare ora od in avvenire la sicurezza del nostro possesso.

L'onor. ministro ha parlato pure della sua politica sanitaria, alla quale io faccio ampiamente plauso.

Le difficoltà relative all'alpeggio furono risolte con provvida cura dal ministro e sopra ciò non c'è che fare elogio a lui.

Mi pare che molti oratori si siano occupati della difesa del nostro commercio all'estero.

Ora io devo esprimere un elogio ai nostri consoli: non è esatto che questi non abbiano fatto quello che era nelle loro facoltà per promuovere il commercio italiano all'estero. Essi hanno mandato e mandano continuamente rapporti statistici, fanno tutto quello che non è loro impedito, o non fu loro impedito finora da certe formalità, alle quali il ministro ha già dichiarato in altra sede, d'aver rinunciato. Per esempio, quando io era al Ministero degli esteri, si era tenuto sempre per regola, che il console non potesse corrispondere con altri che col ministro degli esteri. Ora invece credo che sia fatta loro facoltà di corrispondere colle Camere di commercio, col ministro di agricoltura, industria e commercio, purchè mandino copia di quelle loro corrispondenze, al ministro degli esteri.

Infine i consoli sono più liberi, sono meno impacciati, potranno benissimo anche mettersi a disposizione dei commercianti, ma noi, nella cura degli interessi privati, non dobbiamo dimenticare che il Ministero degli esteri ha di mira l'interesse pubblico, il quale è molto diverso e molto più elevato dell'interesse privato e che non deve esser confuso con quello.

È impossibile, o signori, che i consoli abbiano a ricevere depositi di merce dai privati, come si pretenderebbe, o mandare immediatamente notizie di cambiamenti di prezzi.

Tutte queste cose il privato le deve fare da sé, trovi da sé i mezzi di essere informato. Non è possibile sopraccaricare un agente che ha qualità legali ed a cui è proibito di fare il commerciante, di responsabilità per cui gli mancherebbero anche le cognizioni pratiche. Un console dovrebbe essere addirittura enciclopedico, conoscere il commercio delle pelli, delle sete, del vino, delle lane, ecc.

Il commercio è qualche cosa di speciale e di tecnico, e dev'essere il commerciante stesso che deve trovare da sé i mezzi per informarsi colla rapidità, colla precisione, colla sicurezza volute, senza pretendere dai consoli quello che non possono dare.

Tutto ciò non impedisce, lo ripeto, che, per quanto riguarda, sia i bollettini consolari, sia anche un bollettino telegrafico, se si vuole, delle cose più importanti, il Ministero degli esteri si metta a disposizione per tutto quello che è possibile di fare, ma senza perdere di

vista questo, che il console non può fare atti di commercio, e non ha la qualità di commerciante, e non può quindi assumere responsabilità di questo genere.

Le agenzie commerciali hanno fatto pessima prova, ed io non oserei dare al Governo il consiglio di continuare su quella via.

Piuttosto io ho altre volte proposto che le Camere di commercio stesse possano, se vogliono, mandare presso i consolati degli agenti commerciali.

Non c'è nessuna difficoltà che la Camera di commercio di Milano, od un'altra Camera di commercio spedisca un agente che vada ora presso il consolato di Nuova York, ora presso quello di Nuova Orleans, e si metta direttamente in rapporto col commercio locale.

Tutto ciò insomma che non lede la qualità di pubblico funzionario nel console si può fare, al di là non si può andare.

È pure utile di promuovere l'istituzione di altre Camere di commercio italiane in altri porti, tanto più che quelle già esistenti hanno fatto buona prova.

Quanto ad Anversa, Cipro e Pietroburgo io non ho che a lodare quanto ha fatto il ministro.

Le osservazioni che io ho fatto erano semplicemente di fuggita; avevo osservato che ad Anversa, essendoci quest'anno una esposizione industriale sarebbe stato utile che vi fosse conservato temporaneamente un agente consolare.

Rimarrebbe a parlare delle scuole, ma riguardo a queste mi pare che non ci sia difficoltà.

Il ministro continua a propagare e diffondere le scuole laiche di Stato, laddove esiste un numero di allievi tale che valga la pena di fare la spesa di una scuola di Stato.

Confido altresì che il ministro continuerà ad accordare il sussidio alla Società di protezione dei missionari all'estero, la cui presidenza è ispirata, e lo sa il ministro come lo so io, ai più alti patriottici intendimenti.

Detto questo io domando perdono al Senato di averlo intrattenuto alquanto, e non ho altro ad aggiungere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	418,578 96
2	Ministero - Spese d'ufficio	67,500 »
3	Ministero - Biblioteca ed abbonamento ai giornali	23,580 »
4	Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza.	15,000 »
5	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	58,000 »
6	Spese postali (Spesa d'ordine)	44,060 »
7	Spese segrete	100,000 »
8	Spese di stampa	3,000 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	21,000 »
10	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
11	Spese casuali	39,135 »
		789,853 96
	Spese di rappresentanza all'estero.	
12	Stipendi al personale delle legazioni (Spese fisse)	406,616 62
13	Assegni al personale delle legazioni (Spese fisse)	1,303,745 »
14	Stipendi al personale dei consolati (Spese fisse)	486,112 50
15	Assegni al personale dei consolati (Spese fisse)	2,069,220 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,265,694 12

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

	<i>Riporto</i>	4,265,694 12
16	Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse)	56,140 »
17	Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	65,000 »
18	Stipendi agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero	14,200 »
19	Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero	26,600 »
20	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	178,300 »
21	Viaggi in corriere (R. Decreto 28 giugno 1863)	46,000 »
22	Missioni politiche e commerciali	100,000 »
23	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	142,400 »
24	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pekino	46,500 »
		<hr/> 4,940,834 12 <hr/>
	Spese diverse.	
25	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero (art. 14, n. 2 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804 e regolamento diplomatico 29 novembre 1870, n. 6090)	214,900 »
26	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero (art. 14, n. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804)	200,000 »
27	Sussidi e rimpatri di nazionali indigenti e spese di ospedale ed altre eventuali all'estero (art. 14, n. 4 e 5 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804)	350,000 »
28	Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero	6,000 »
29	Indennità agli uffici consolari di 2 ^a categoria per concorso alle spese di cancelleria	8,000 »
30	Scuole all'estero	900,000 »
31	Sussidi vari	-80,000 »
32	Contributo dello Stato per le spese civili d'Africa	7,764,117 »
		<hr/> 9,523,017 » <hr/>

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

TITOLO II.		
<i>Spesa straordinaria</i>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
33	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	30,500 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
34	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	170,430 »
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
<i>Spesa ordinaria</i>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	789,853 96
	Spese di rappresentanza all'estero	4,940,834 12
	Spese diverse	9,523,017 »
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	15,253,705 08
TITOLO II.		
<i>Spesa straordinaria</i>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	30,500 »
	TOTALE della categoria I della parte straordinaria	30,500 »
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	15,284,205 08
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	170,430 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
	Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	15,284,205 08
	Categoria IV. — Partite di giro	170,430 »
	TOTALE GENERALE	15,454,635 08

LEGISLATURA XVIII — 1^a SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 GIUGNO 1894

PRESIDENTE. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo si voterà domani a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14.

I. Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1892-93;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 3,437,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per L. 150,000 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione della spesa straordinaria di L. 500,000 riguardante provvedimenti di sicurezza pubblica in Sicilia;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 82,435 e di diminuzioni di stanziamento per L. 67,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 32,300 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94;

Autorizzazione alle provincie di Aquila, Bologna, Brescia, Livorno, Massa Carrara ed altre ed ai comuni di Forenza, Laurino, Lugnano, Ottati, Valguarnera, Camino, Cantarana ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86;

Conversione in legge di dieci decreti reali autorizzanti alcuni comuni ed alcune provincie ad eccedere con la sovraimposta la media triennale 1884-86;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e il Paraguay;

Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Columbia;

Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una proroga quinquennale dei tribunali della riforma;

Dichiarazione del 20 settembre 1893, ad-

dizionale alla convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 297,500 e diminuzioni di stanziamenti per L. 299,000 su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di aumenti e di corrispondenti diminuzioni alle assegnazioni accordate per provvedere alle spese dell'Amministrazione del Fondo pel culto e a quelle pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma durante l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di un'assegnazione straordinaria di L. 2,502 73, per provvedere al pagamento di spese arretrate riguardanti il trasporto di stampati, e di una diminuzione di stanziamento per somma eguale sul capitolo n. 35, dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94;

Approvazione di un maggiore assegno di L. 12,000 al capitolo 113 bis dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94 (Spese della Commissione d'ispezione negli Istituti di emissione);

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 248,600 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94;

Convalidazione del decreto reale con cui fu autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1893-1894;

Nuova ripartizione di spese autorizzate per opere idrauliche straordinarie;

Trasmissione a distanze delle correnti elettriche destinate al trasporto ed alla distribuzioni delle energie per usi industriali;

Provvedimenti in favore di alcuni comuni delle provincie di Cagliari e Sassari e di privati danneggiati dalle inondazioni dell'autunno 1892;

Sui demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno ed in Sicilia.

La seduta è sciolta (ore 18 e 10).